Anno 60 — TORINO, Mercoledì 18 Agosto 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 196

ABBONAMENTI

Gli numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Pagare anche all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mercantili L. 1,50 - Rinomati L. 1 - Avvisi commerciali portati di testa L. 6, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Aste cinematografiche - Fiori d'archetto - Smarrimenti e ricerche - Avvertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riterrasse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Offuscato orizzonte ginevrino

Preoccupazioni tedesche per l'assemblea di settembre della Società delle Nazioni -- L'ammissione incontrerebbe ancora degli ostacoli? -- La richiesta della Spagna per un seggio permanente e una supposizione inglese smentita dagli ufficiosi italiani -- La prima delegazione in viaggio.

Servizio speciale della "Stampa"

Berlino, 17, notte.

Non si può negare che la Germania attende con qualche impazienza e preoccupazione la prossima sessione della Società delle Nazioni. L'orizzonte di Ginevra è offuscato da nubi persistenti. Per ora il Governo germanico poco ha da fare attivamente, e si limita ad attendere che gli eventi maturino. Oltre alla riunione ministeriale, fissata per il 27 corrente, si annunzia oggi anche la convocazione della Commissione degli Esteri del Reichstag, per la fine del mese. La Commissione desidera ottenere chiarimenti dal ministro degli Esteri sui problemi di attualità.

Intanto i commenti della stampa abbondano. Il linguaggio degli organi più autorevoli è assai moderato. Non mancano tuttavia parole acerbe, specialmente contro l'Inghilterra e la Francia. E' deplorato il fatto che l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni possa ancora essere oggetto di discussioni, e che le condizioni di essa siano tuttora problematiche.

« Senza la Germania, non vi è Società delle Nazioni possibile — ammonisce la *Voss. Deutsche Rundschau*; ed aggiunge: — L'idea della Società delle Nazioni, intesa nel senso vasto e liberatore di una istituzione di pace, sarebbe spenta definitivamente. L'idea della conciliazione europea riceverebbe un grave colpo. Ciò sarebbe doloroso, non soltanto per la Germania, ma per l'Europa intera. Tuttavia è logico che alla Wilhelmstrasse si attenda con calma e freddezza lo svolgimento conclusivo degli avvenimenti, giacchè da parte della Germania è stato fatto tutto quanto era opportuno per condurre ad un esito positivo. Essa, si è adoperata per la istituzione della Commissione di studio per la riforma del Consiglio della Società delle Nazioni, e non ha opposto alcuna difficoltà alle sue proposte. La domanda di ammissione della Germania è stata presentata alla Società delle Nazioni. Spetta dunque alle Potenze che ne fanno parte venire in tempo opportuno alle necessarie chiarificazioni, nel senso di una soluzione positiva. Nessuno può attendere da parte della Germania che sia mandi, in caso contrario, i suoi rappresentanti a Ginevra ».

Con queste parole l'organo amico di Stresemann conferma autorevolmente ciò che è già stato pubblicato circa le intenzioni della Germania di fronte alla questione capitale: quella cioè della sua ammissione nella Società delle Nazioni.

Le dimostrazioni di Colonia

In secondo luogo vengono le critiche, cui hanno occasione due ordini di questioni particolari: quelle del disarmo e quelle dei territori di Eupen e Malmedie, e della Sarre. La retrocessione alla Germania del territorio di Eupen e Malmedie, di cui i 60,000 abitanti sono in buona parte tedeschi di lingua, e passarono al Belgio con il trattato di Versailles, in seguito a un plebiscito molto discusso, sarebbe considerata dal Belgio come possibile e anche raccomandabile. Forse il Belgio conta di poter ottenere compensi nel terreno finanziario; per esempio, un aiuto per il risanamento monetario. E si dice — per quanto le notizie non siano ufficiali — che il dott. Schacht abbia avuto a questo proposito contatti con autorevoli personaggi belgi. Ma la stampa germanica, riferendo con compiacimento passi di giornali belgi, che si dichiarano favorevoli a trattative analoghe per Eupen e Malmedie, od anche ad una revisione dei mandati coloniali, insiste sul contrasto che con tale linguaggio fa quello della stampa francese, e specialmente del *Temps*. — E chi questo, infine, è il portavoce? — si domanda qualche giornale, stabilendo a credere che il suo atteggiamento, ostilissimo alla Germania, corrisponda al pensiero del Quai d'Orsay, anche dopo il ritorno di Poincaré al potere.

Ancora bissimale sono le dimostrazioni, specie a Colonia, dei rappresentanti della Sarre, dimostrazioni che assumono un carattere spiccatamente nazionalista, con sfoggio di emblemi, con croci uncinate e con canti anti-francesi. Siffatte manifestazioni, oltre ad urtare i sentimenti dei cittadini repubblicani di Colonia, aggravando così rivalità di parte tra tedeschi, sono atte a suscitare maggiori difficoltà nei territori occupati, anzichè appianare le già esistenti. Accanto a questi rilievi a ciò che è accaduto a Colonia l'altro giorno, sono notevoli quelli relativi allo stato di cose nel territorio della Sarre. Numerosi membri della Dieta locale hanno presentato al Consiglio della Società delle Nazioni un memoriale, nel quale protestano contro l'influenza predominante che la Francia esercita nel territorio sottoposto ad una amministrazione internazionale, che dovrebbe essere rigorosamente neutrale. Si tratta in generale di lagnanze circa la restrizione della libertà di stampa e di opinione, ed in ispecie circa il regime fiscale, che sarebbe irregolarmente applicato, a tutto vantaggio delle miniere francesi. La nazionalista *Deutsche Zeitung* si scaglia contro il « dittatore delle finanze » della Sarre, come essa chiama il signor Morize, membro francese attivissimo della Commissione internazionale della Sarre.

La questione del disarmo

Oltre a queste difficoltà, per così dire territoriali, di cui ed attacchi contro la Francia c'è poi la questione del disarmo:

« La Società delle Nazioni — come nota la *Tageliche Rundschau* — ha fra i suoi compiti essenziali quello di condurre ad un disarmo progressivo e generale, del quale il disarmo della Germania fu dichiarato espressamente il preludio. Ma nei lavori preparatori della Commissione per il disarmo appare la più grave disparità di criteri dell'apprezzare gli armamenti della Francia e quelli della Germania ».

In questo campo non sono nemmeno risparmiate le critiche all'Inghilterra, per ciò che riguarda gli armamenti navali. Nella *Deutsche Allgemeine Zeitung*, l'ammiraglio Hollweg dedica un lungo studio alla situazione navale dell'Italia, nel quale egli rileva la tensione che questa subisce nel Mediterraneo da parte dell'Inghilterra, sovrattutto dopo che è scomparso l'elemento equilibratore che era costituito nel nord dalla flotta germanica. Secondo lo scrittore, vi è una grande somiglianza fra la situazione nella quale si trovava la Germania e quella in cui si trova ora l'Italia, di fronte all'Inghilterra, alla quale tuttavia l'Italia è costretta ad apparecchiarsi, per il momento, per tutelare in qualche modo le sue aspirazioni coloniali.

« Tanto l'Italia quanto la Germania sono paesi cui manca lo spazio per respirare. L'Italia si trova oppressa in terra ferma dalla vicinanza della Francia e sul mare dalla strapotenza britannica ».

Tralasciamo di rilevare altri numerosi commenti alla situazione attuale. L'atteggiamento della opinione germanica in generale è caratteristico di un momento in cui tornano al pettine tutti i nodi della imbrogliata matassa dei rapporti europei, dei quali a Locarno si era intravveduto un felice svolgimento. Ma dopo la matassa si è aliquanto inviluppata. Incidenti in Renania, la sfavorita riduzione delle forze militari dell'Intesa nelle zone occupate, che costituiscono sempre una pericolosa e sensibilissima superficie di attrito, le diffidenze inevitabili ravvivate dal ritorno di Poincaré al potere, hanno senza dubbio peggiorato l'atmosfera delle relazioni franco-tedesche rispetto a quella che era all'indomani di Locarno. Nulla è compromesso irrimediabilmente; e tutte queste nubi possono ancora dileguare con buona volontà reciproca. A Ginevra si raccolgono ora tutte le fila dei problemi esteri; e di là si attende quindi un decisivo avviamento verso il sereno o verso la burrasca.

Tangeri e il seggio permanente
La portata delle dichiarazioni di Primo De Rivera

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, notte.

La questione di Tangeri, che periodicamente si ripresenta sul tappeto, ha ripreso il primo posto nell'attualità, dopo le note dichiarazioni del Capo del Direttorio al giornale *A.B.C.*, dichiarazioni che già conoscete, fatte quasi alla vigilia della riorganizzazione del Consiglio della Società delle Nazioni. La assemblea, come è noto è convocata per il 6 settembre; il Consiglio si riunirà invece il 2: ma prima dell'assemblea e del Consiglio, la Commissione speciale, incaricata di studiare la riorganizzazione del Consiglio stesso, ed in seno alla quale la Germania è stata chiamata a farsi rappresentare, pur non facendo ancor parte della Società delle Nazioni, si riunirà a Ginevra, negli ultimi giorni del mese corrente. Sarà quello il momento critico per la situazione internazionale. E' dalla decisione che interverrà che dipenderanno gli sviluppi della nuova politica, che tutti si sforzano di far trionfare in Europa.

Tutti ricordano quanto è avvenuto durante le ultime riunioni dell'assemblea di Ginevra: il ritiro del Brasile e la minaccia della Spagna di disinteressarsi del consesso ginevrino, se non le verrà data soddisfazione per quello che riguarda l'attribuzione di un seggio permanente in seno al Consiglio della Società. Le recenti dichiarazioni del generale Primo de Rivera vengono perciò messe da taluni in relazione colle richieste della Spagna per il seggio permanente a Ginevra. Si tratterebbe insomma di una specie di mercato, che il capo del Direttorio vorrebbe fare, affinchè le richieste della Spagna potessero essere finalmente accolte.

Tale è, fra le altre, l'opinione del corrispondente londinese dell'*Echo de Paris*, il quale telefona al suo giornale che « mal soddisfatto della semplice promessa di un seggio permanente nel Consiglio di Ginevra, il Governo di Madrid, colla rinuncia, in tempo opportuno, alla domanda relativa a Tangeri, formulata ora dal generale Primo De Rivera, spera di facilitare il mercato, che gli offrirebbe il desiderato seggio permanente. Come l'Italia, l'Inghilterra preferirebbe particolarmente quest'ultima soluzione: poichè mai la Gran Bretagna permetterà che una potenza straniera si stabilisca di fronte a Gibilterra ».

E ricordate le affermazioni dei circoli ufficiali londinesi, che negano di aver preso qualsiasi impegno verso la Spagna al momento della visita di Re Alfonso XIII a Londra, il corrispondente conclude: « D'altra parte l'Italia, a malgrado del recente trattato colla Spagna, mantiene più che mai le sue richieste di partecipazione all'amministrazione di Tangeri. Essa è disposta, per contro, ad appoggiare pienamente la candidatura spagnuola a Ginevra. E' oltremodo significativo che l'ambasciatore d'Italia e quello di Spagna a Londra hanno di recente fatto visita al Foreign Office. Appare dunque che le rivendicazioni di Tangeri da parte della Spagna non sono che un elemento di mercanteggiamento: poichè la Spagna tiene assai di più ad assicurarsi in modo definitivo la sua posizione a Ginevra ».

Anche il *Journal des Débats* mette in istretta correlazione le rivendicazioni spagnuole coll'imminente riunione del Consiglio della Società delle Nazioni. Chiedendosi come si debba spiegare l'iniziativa presa dal generale Primo de Rivera, i *Débats* scrivono: « La prima idea che viene alla mente è che, nel corso dei negoziati che hanno preceduto la conclusione del trattato italo-spagnuolo di arbitrato, il Governo italiano avrebbe promesso al dittatore spagnuolo il suo appoggio nell'affare di Tangeri, in cambio del suo concorso altrove. In tale ipotesi, bisognerebbe supporre che l'Italia veda nell'attribuzione di Tangeri alla Spagna il mezzo di risolvere altre questioni mediterranee, in conformità della tesi così spesso difesa dalla stampa di oltremonte, secondo la quale qualsiasi codificazione dello stato di diritto o di fatto del Marocco autorizzerebbe l'Italia a chiedere compensi. E' ovvio dire che, dal nostro punto di vista, questa teoria, che è quella stessa che la Germania formulava a suo profitto prima della guerra, e che è stata causa di catastrofi, è del tutto inammissibile. Segnaliamo però che, secondo i giornali inglesi, l'Italia, che è disposta ad appoggiare la Spagna, non abbandonerebbe la propria richiesta relativamente a Tangeri. E' quindi prudente di non pronunciarsi alla leggera su di un affare che rimane ancora molto oscuro ».

Il *Journal des Débats* opina quindi che la Spagna abbia voluto rivendicare Tangeri con argomenti da poter poi negoziare a Ginevra, per la concessione del seggio permanente.

Come sarà composta la delegazione jugoslava

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 17. notte.

Secondo un comunicato ufficiale del Ministero degli Esteri, la Delegazione jugoslava alla Società delle Nazioni sarà così composta: ministro degli Esteri, Ninciè, presidente; ministro del Commercio, Jovanovic e Stefano Radic, membri supplenti; ex-ministro della Giustizia dottor Markovic, e il ministro jugoslavo a Berna.

Radic però dichiara nel giornale *Politika* che egli a nessun conto si recherà a Ginevra col dott. Markovic, perchè questi, nei giorni scorsi, in un discorso, lo avrebbe attaccato violentemente ed offeso personalmente.

I giornali unanimemente si esprimono contro la protesa bulgara di portare la divergenza sulla questione dei confini davanti alla Società delle Nazioni. Il giornale *Politika* dice che se la Società delle Nazioni dovesse accogliere tale domanda, la Jugoslavia non andrebbe a Ginevra.

Colloquio Coolidge-Kellogg

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, notte.

Telegrafano da New York che il segretario di Stato signor Kellogg è giunto a Paul Smith, dove il Presidente Coolidge è in villeggiatura. Il signor Kellogg rimarrà cinque giorni ospite del Presidente, con il quale si propone di avere dei colloqui, che avranno per oggetto la situazione messicana, nonchè le questioni della Conferenza preparatoria di Ginevra e della Corte Internazionale dell'Aja.

Per quello che concerne gli affari del Messico, il signor Kellogg è in possesso di rapporti particolareggiati su quanto avviene in quel paese. Egli reca pure la protesta dei « Cavalieri di Colombo » e la loro petizione in favore di un intervento americano al Messico, per mettere fine al conflitto religioso.

La questione della Conferenza del disarmo sarà oggetto di un lungo esame da parte dei due uomini di Stato americani. Secondo la *Chicago Tribune*, i rappresentanti americani nella Conferenza preparatoria a Ginevra hanno inviato a Washington un rapporto, nel quale emettono la opinione che i negoziati sono giunti ad un vicolo cieco, almeno per il momento. Se ne approfitta a Washington per lanciare di nuovo la voce secondo la quale il Presidente degli Stati Uniti convocherebbe a sua volta una Conferenza del disarmo, qualora quella di Ginevra dovesse andare a monte. Ma queste voci sembrano premature, in quanto che la precedente Conferenza del disarmo non ha prodotto sino ad ora tutti i risultati che gli Americani si aspettavano.

In quanto a quello che riguarda la Corte dell'Aja, i colloqui tra Coolidge ed il signor Kellogg avranno per oggetto il fatto che tre membri soltanto della Corte Internazionale di Giustizia hanno accolto le riserve formulate dal Senato americano alla adesione degli Stati Uniti a quell'organismo. Alcuni prevedono che il signor Kellogg chiederà al Presidente Coolidge il ritiro dell'adesione americana alla Corte dell'Aja.

Secondo il corrispondente del *New York World* a Washington, è possibile che il signor Kellogg abbandoni il posto che ora occupa, per riprendere le sue mansioni nella magistratura. Egli sarebbe sostituito quale segretario di Stato dal signor Houghton.

Buona volontà londinese
Un voto di parlamentari nordici a congresso

Londra, 17, notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce stasera che, sino ad ora tarda, nè al Foreign Office nè al Ministero della Guerra si ammetteva di aver ricevuto conferma della notizia che alcuni ufficiali inglesi sarebbero stati molestati da un gruppo di malintenzionati presso Wiesbaden. Secondo l'informatore, Londra preferisce non dare importanza a piccoli incidenti di questi giorni, giacchè si desidera che rimanga imperturbata l'atmosfera di buona volontà generale che, a quanto si spera, caratterizzerà i prossimi lavori ginevrini.

Il *Daily Express* riceve da Copenaghen che i delegati danesi, norvegesi, svedesi, finlandesi alla Conferenza interparlamentare tenutasi colà ieri, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno, secondo cui la Lega delle Nazioni non ha nessun interesse ad aumentare il numero dei seggi permanenti nel Consiglio, eccettuato quello offerto alla Germania.

Il trattato italo-spagnuolo
nello spirito del Covenant

Roma, 17, notte.

Alla vigilia della riunione internazionale di Ginevra, la pubblicazione del testo integrale del patto di amicizia e di arbitrato obbligatorio tra Italia e Spagna risuscita le discussioni sull'efficacia o meno dell'istituto ginevrino per regolare i rapporti tra i vari Stati. I commenti di larga parte della stampa ministeriale sono intonati a questo motivo principale: che cioè, contrariamente all'arbitraria supposizione di certa stampa straniera, il trattato di Madrid non è affatto in contrasto col Covenant della Società delle Nazioni e che esso dimostra lo scopo di pace che persegue la politica estera italiana. Così il *Popolo di Roma*, dopo avere richiamato alcune velate allusioni a clausole segrete fatte recentemente dal *Times*, osserva:

« Come risulta chiaro dalla lettera e dallo spirito di tutti e quindici gli articoli, il patto ha un valore squisitamente pacifico ed è volto unicamente a cementare i buoni rapporti spirituali economici e politici fra le due nazioni contraenti impedendo qualsiasi possibilità di conflitto, o di dissenso. Anche su questo punto, dunque, vengono a cadere automaticamente tutte le interpretazioni che in buona o in mala fede si erano volute dare all'accenno il quale, tranne l'articolo 13 cui fu accennato nei giorni scorsi, riguarda la composizione e il funzionamento di una commissione di conciliazione che è di evidente e palese portata pacificatrice. Speriamo che dalla lettura del nuovo documento le altre nazioni sapranno trarre un più preciso apprezzamento delle nostre idealità e della nostra condotta politica, volta oggi, come sempre, ad una leale affermazione dei diritti italiani e ispirata da un chiaro ed onesto amore alla pace e al mantenimento dei buoni rapporti con i paesi amici dell'Italia ».

Scopi pacifici

Anche più esplicito nel suo commento è il *Messaggero*, il quale, dopo avere affermato che la pubblicazione integrale del testo del trattato chiarisce definitivamente i suoi scopi pacifici e toglie all'Europa ogni motivo di preoccupazione, viene a rilevare che il trattato stesso non si riferisce ad alcun problema particolare, onde sarebbe assurdo affermare che la sua conclusione significa una intesa raggiunta su questioni che sono da discutersi e da risolversi sul terreno internazionale, e quindi conclude:

« Arbitrario e tendenzioso sarebbe affermare il contrario, tanto per quanto riguarda, ad esempio, l'atteggiamento della Spagna nella Società delle Nazioni, quanto per la risoluzione del problema di Tangeri. A questo ultimo proposito va precisato — pur senza presumere di interpretare il pensiero delle altre responsabili italiane — che il problema di Tangeri è il problema appunto internazionale nel senso più pieno della parola, che non può essere discusso a due, alla vigilia proprio della revisione di quello « statuto » che, sotto ogni riguardo, è stato riconosciuto manchevole e dannoso alla città stessa per la quale fu redatto.

« A questa revisione deve partecipare, e parteciperà, l'Italia, se si vuole che l'Italia aderisca al nuovo « statuto ». Ecco: crediamo, tutto quello può dirsi per ora dell'atteggiamento dell'Italia circa questo problema. Ciò andava chiarito in linea generale ad evitare errori di interpretazioni, ripetiamo, sulla portata del trattato italo-spagnuolo.

« Se la firma di un trattato indicasse l'accordo preventivo fra le due potenze contraenti su tutti i problemi in corso, non si comprenderebbe come sarebbe possibile da parte di una nazione stipulare più contratti di amicizia; e poichè oggi vi è tendenza in Europa a moltiplicare questi trattati, si arriverebbe all'assurdo; che invece di portare con essi elementi alla stabilità della pace, si creerebbe una confusione totale nelle relazioni internazionali ».

Quanto allo stato attuale del problema di Tangeri, il *Lavoro d'Italia* si riferisce alle recenti dichiarazioni di Primo de Rivera che, a detta del giornale, hanno aperto gli occhi a quanti si illudevano che nulla dovesse essere modificato di quanto era stato già segnato nei precedenti accordi. L'ostacolo al riconoscimento del principio della internazionalizzazione di Tangeri è ravvisato dall'organo delle Corporazioni nella tradizionale politica inglese per cui il giornale ritiene che sarebbe molto pericoloso per la Spagna lavorare ad un rinvicinamento franco-inglese proprio sul problema marocchino mentre la Spagna stessa, solo nella partecipazione attiva dell'Italia al governo della zona di Tangeri, potrà avere la migliore garanzia che il focolaio del Marocco venga definitivamente spento.

« Ken è indispensabile la Società delle Nazioni »

La tesi antisocietaria a proposito del patto di Madrid è invece ripresa e riaffermata dalla *Tribuna*, la quale, dopo avere detto che tutto è chiaro nella portata e nella finalità dell'accordo italo-spagnuolo, scrive:

« Nei rapporti generali questo trattato dimostra che non è indispensabile la Società delle Nazioni per praticare una politica di pace. Dimostra anzi che, dopo l'esperienza complicata e le vertenze procedurali e costitutive della Società, se due Stati vogliono veramente rassodare le loro relazioni di amicizia, debbono provvedervi direttamente con singoli trattati perchè la società non offre garanzie sicure. Nei rapporti della politica europea ed extra-europea esso significa che la Spagna vuole, come lo deve, sviluppare una politica autonoma, la quale non ha alcuna pregiudiziale opposizione di interessi con l'Italia, ma invece una pregiudiziale convergenza di intenti sia nel Mediterraneo sia verso l'America latina. E' probabile che appunto questa autonomia possa non piacere ad altri che tendono alla cristallizzazione di posizioni egemoniche; così si spiegano certi contrasti agro-dolci: ma questa autonomia, che coincide con la decisione della politica dell'Italia fascista, è un fatto insopprimibile ».

Dal canto suo, il *Mondo*, facendo propri alcuni rilievi della *Voce Repubblicana* sugli ostacoli che possono essere frapposti al funzionamento della Società delle Nazioni da patti particolari di natura politica, osserva:

« Siamo d'accordo ma affermiamo che appunto per questo è necessario che la Lega delle Nazioni, presso la quale tutti gli accordi debbono essere depositati, diventi sempre più l'organismo centrale dell'attività politica e diplomatica dell'Europa. Che lo spirito di Ginevra e di Locarno tenda a tradursi in una realtà sempre più vasta ed efficiente è dimostrato, oltre che dagli accordi negoziali e raggiunti tra i nemici di ieri, anche dal fatto che le situazioni particolari, a cui il giornale repubblicano si riferisce, mettono i contraenti nella necessità di proclamare che esse non contraddicono allo spirito del *Covenant*, ma lo realizzano, e di assumere, in questo senso, per oggi e per domani, una precisa responsabilità ».

La Spagna e il seggio permanente

Si ricorderà che, occupandosi del patto di Madrid, qualche giornale inglese ha creduto di ravvisare una possibile connessione tra la conclusione dell'accordo e la domanda della Spagna di un seggio permanente alla Società delle Nazioni, domanda tuttora pendente dinanzi al Comitato dei Quindici, nominato nel maggio scorso dal Consiglio della Lega. La stampa ufficiosa nega qualsiasi attendibilità a tale supposizione, che, anche negli odierni commenti, è definita del tutto arbitraria.

Occupandosi dei prossimi lavori ginevrini il *Giornale d'Italia* riassume i termini della situazione lasciata insoluta dopo la nomina del Comitato dei Quindici ai cui studio furono demandate le questioni connesse con l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni. Ne vennero fuori, come si ricorderà, i seguenti punti di accordo:

« 1) Che i membri non permanenti del Consiglio dovrebbero essere eletti per tre anni; 2) che ogni tre anni si debba procedere alla rielezione di un terzo dei membri; 3) che è stabilita una rotazione per le elezioni dei membri non permanenti; 4) che l'assemblea può derogare al principio della non rieleggibilità eleggendo i membri scaduti; 5) che il numero dei posti per i membri non permanenti sarà aumentato a 9, dei quali 3 posti dovrebbero essere riservati agli Stati societari dell'America latina; 6) che la questione dei membri permanenti resta riservata ».

Il *Giornale d'Italia* si mostra piuttosto scettico sull'efficacia di tale transazione, e scrive:

« I termini della scadenza divengono ormai ineluttabili; il dilemma si fa preoccupante. Un secondo insuccesso significherebbe la fine della Società delle Nazioni ed il crollo della politica di Locarno, particolare fatica e gloria di sir Austin Chamberlain e del signor Briand. Noi, che abbiamo sempre professato un sano realismo politico, senza farci molte illusioni sul miracolismo di Ginevra, non possiamo tuttavia nascondere le preoccupazioni che potrebbe avere un brusco naufragio di questo grande organismo internazionale. Più preoccupante è quello che finora Russia, tranne la Spagna, abbia addito riprendere le conversazioni: crediamo sia tempo di iniziarle per evitare altre spiacevoli sorprese dell'ultima ora. Occorre guardare in faccia alla realtà e decidere seriamente. Le troppo prolungate esitazioni sono più nocive di qualsiasi deliberazione, anche se questa dovesse importare momentanee conseguenze spiacevoli ».

Il nuovo ministro d'Italia a Riga

Riga, 17 notte.

Il nuovo ministro d'Italia, conte Straniero, ha presentato le sue credenziali al Presidente della Repubblica di Lettonia. (Stefani)

Il terremoto nell'Italia Meridionale
Casa crollata nelle Eolie -- Feriti? -- Panico in Calabria e in Sicilia.

Messina, 17, notte.

Si ha notizia che in parecchi Comuni delle isole Eolie (delle anche Lipari) e specialmente nell'isola Salina, ieri, alle 2,40, si è verificata una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di parecchi secondi. Il fenomeno tellurico provocò enorme panico tra gli abitanti che si riversarono nelle vie ove si accamparono, trascorrendovi la notte. Non si deplorano vittime umane, ma numerosi fabbricati sono stati danneggiati e qualcuno è crollato. Nella frazione Pollara del Comune di Malfa alcune case sono state distrutte e si assicura che vi siano anche dei feriti. Il terremoto è stato avvertito molto sensibilmente anche a Messina e in molti Comuni della Calabria, i cui abitanti terrorizzati hanno trascorso la notte all'aperto. A Catanzaro stanotte, alle 2,40, si è avuta una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di parecchi secondi. Data l'ora, però, il fenomeno sismico è stato avvertito da pochi.

Il decreto sul pane firmato dal Re

Roma, 17, notte.

Un comunicato del Direttorio del Partito nazionale fascista annunzia che la riunione del Direttorio presso il capo del Governo, indetta per mercoledì 19 alle ore 16, a palazzo Chigi, è rinviata a venerdì 20 corrente alla stessa ora. In conseguenza è rinviata anche a venerdì alle ore 10 la riunione del Direttorio a palazzo Vidoni. Il rinvio dipende dal fatto che probabilmente tanto l'on. Mussolini quanto l'on. Turati indugeranno ancora un giorno fuori di Roma. Oggi intanto ha fatto ritorno da Riccione il marchese Paolucci de' Calboli, capo gabinetto dell'on. Mussolini, che si era recato sabato sera a sottoporre alcuni decreti alla firma del primo ministro. Sono anche tornati alla capitale l'on. Balbo, sottosegretario all'Economia Nazionale, e l'on. Grandi, sottosegretario agli Esteri.

Del ministri è tornato l'on. Belluzzo, il quale ha avuto parecchie conferenza coi funzionari del suo Dicastero in merito all'applicazione di tutti i provvedimenti deliberati e diretti a disciplinare i diversi mercati di produzione e di consumo. Stasera è giunto da Racconigi il corriere di gabinetto, recante i decreti-legge recentemente approvati dal Consiglio dei ministri sull'aburattamento delle farine e sul divieto di fabbricazione dei dolci con farina di frumento. Il decreto sarà reso noto domani e sarà pubblicato il 1.o settembre andando subito in vigore. *La Tribuna* afferma che, contrariamente a quanto si era detto, il decreto non dispone affatto la confezione del pane unico, ma lascia liberi i Comuni di emanare quelle disposizioni che credano necessarie, date le esigenze locali, limitandosi a delimitare il peso, che deve mantenersi entro i 200 grammi. Si era anche accennato alla costituzione di un Corpo di ispettori specializzati, presi magari tra gli ex-ufficiali del Commissariato militare, che avrebbero esplicato un'azione di controllo per il rispetto del decreto e la repressione degli abusi. Anche di ciò il decreto non fa alcun cenno. Quest'azione è lasciata alle autorità locali ed agli Enti pubblici, che possono avvalersi, come loro aggrada, dei mezzi che credono necessari. Il decreto stabilisce solo che tutti gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del decreto stesso. Ci si assicura che delle Commissioni annonarie provinciali, per disposizione del decreto, dovrà fare parte un rappresentante della Federazione provinciale fascista.

In materia di economia nazionale il professore Filoni, direttore dell'Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura e membro del Comitato permanente del grano, il quale ha partecipato al primo ciclo di conferenze di propaganda agricola e granaria, ha fornito al *Lavoro d'Italia* alcuni dati ed osservazioni sull'esito della battaglia del grano. Considera che in tutta l'Italia vi sono circa 4 milioni e mezzo di ettari di terra coltivata a grano, il professore Filoni prevede che avremo certamente non meno di 5 milioni di quintali di grano in più della produzione media; ciò che significa un risparmio di 1.200.000.000, che, altrimenti, si sarebbero dovuti spendere per acquistare all'estero una corrispondente quantità di frumento e questo risultato veramente meritevole si deve al fervore di opera degli agricoltori. La produzione media unitaria del frumento è infatti di circa 10 quintali e mezzo per ettaro, mentre quest'anno raggiungerà e forse supererà gli 11 quintali e mezzo. Il prof. Filoni aggiunge che, se si dovesse fare una media della produzione verificatasi in Italia nelle annate di scarso raccolto, che si alternano con quelle felici, si vedrebbe che il quantitativo ottenuto in più nel raccolto di ciascun ettaro è assai maggiore ad un quintale, anzi raggiunge e forse supera i due quintali. D'altra parte le notizie sinistiche sui risultati del presente raccolto non sono ancora definitive, ma anche attraverso i comunicati ufficiali si ha ragione di ritenere che la produzione media di ogni ettaro sia maggiore piuttosto che minore agli 11 quintali e mezzo.

I proventi dell'Italia
nella seconda annualità del piano Dawes

Roma, 17, notte.

Sui proventi per l'Italia della seconda annualità del piano Dawes, dal 1.o settembre 1925 al 31 agosto 1926. *l'Agenzia Volta* riferisce i seguenti dati ufficiali:

« Per la seconda annualità dovremmo avere marchi oro 85,867,000 e nei primi undici mesi trascorsi della seconda annualità, dal 1.o settembre 1925 al 31 luglio 1926, avremmo dovuto riscuotere proporzionalmente 77,770,000 marchi oro, con una media mensile di 7,070,000 marchi oro, e invece abbiamo riscosso effettivamente marchi oro 65,656,000, con una media mensile di 5,950,000 marchi oro, ossia in meno 12,314,000 marchi oro, per gli undici mesi, e 1,120,000 marchi oro nella media mensile. Per altro le differenze di cui trattasi riguardano più o meno tutti gli Stati creditori, rispetto ai quali i versamenti effettuali avrebbero dovuto costituire proporzionalmente il 91 % della seconda annualità, e invece hanno formato soltanto l'85 %, così applicato per i singoli Paesi: alla Francia l'83 %, all'Inghilterra l'81, all'Italia il 73, al Belgio il 108, alla Jugoslavia l'81, alla Rumania quasi l'84, al Giappone il 9, al Portogallo l'86, alla Grecia l'82. Per la prima annualità del piano Dawes, dal 1.o settembre 1924 al 31 agosto 1925, dovevamo incassare marchi oro 66,600,000 ed abbiamo introitato 63,779,000 marchi oro, rimanendo scoperti per 2,330,000 marchi oro, così come è accaduto a tutti gli altri Paesi creditori ».

La crisi russa

Dopo la morte improvvisa del capo della Ceka e la caduta in disgrazia di Zinovieff, da Bucarest da Vienna da Varsavia e da Riga sono state diffuse per il mondo le voci più sensazionali sulla situazione interna russa. Si è parlato d'imminente rivoluzione antibolscevica preceduta da sanguinose rivolte militari.

Queste voci sono state ufficialmente smentite. Le notizie di Bucarest e di Varsavia sulla Russia dei Soviety debbono essere accolte sempre con la più espressa riserva. Troppi interessi sono in orto tra il colosso russo e i suoi apprensivi vicini d'Occidente perchè si possa aspra quella obbiettività o serenità necessaria a propizia alla nascita delle notizie esatte.

La smentita dei torbidi rivoluzionari e del *pronunciamiento* non può riguardare però la crisi nella più alla gerarchia comunista. Di questa si hanno notizie rivelatrici nelle ultime dichiarazioni di Dzerginsky e nei testi ufficiali delle deliberazioni del Comitato centrale del Partito al potere. Si hanno inoltre i giornali di Mosca e di Pietrogrado che, com'è noto, sono esclusivamente sotto il controllo della tendenza vittoriosa al 14.o Congresso dei Soviety.

Sono così più gravi, perchè vere, le notizie di Mosca sulla situazione interna russa di quelle sensazionali lanciate dai nemici giurati del bolscevichi. E' significativo, difatti, che proprio gli organi ufficiali del regime russo debbano, per necessità di cose, rivelare i dissidi più pericolosi fra le supreme gerarchie, in un paese privo d'ogni libertà di stampa. Se due coniugi si permettono una scenata in pubblico è chiaro che si sono allontanati dall'altare inconsciamente avviandosi verso il tribunale per la separazione, il divorzio e peggio.

***

Quale il carattere della crisi? Il nome e la sorte di Zinovieff bastano a chiarire il carattere dell'attuale crisi bolscevica. Zinovieff è stato espulso dal più alto Consiglio sovietista: dal cosidetto « Ufficio politico » (Politburò). Il politburò è il vero organo supremo della vita politica russa: domina e dirige dittatorialmente il Partito e il Governo. Analogamente al Gabinetto inglese, non tutti i commissari del popolo (ministri) ne fanno parte: Zinovieff era un vero e proprio ministro senza portafoglio, la cui influenza, dopo la morte di Lenin, e fino a un anno fa, è stata preponderante. L'espulsione di Zinovieff sarebbe stata una crisi di Gabinetto grave se fosse avvenuta per dissensi d'idee o di metodi; acquista un carattere rivoluzionario perchè il capo della Terza Internazionale tentava di usare i « mezzi sotterranei » e i mezzi degli antichi rivoluzionari dei tempi dello Zar contro l'attuale Governo di Mosca. Il personale della Terza Internazionale e l'estrema fiducia meritata da questo organo, incubatore della rivoluzione mondiale, nel territorio dei Soviety, venivano sfruttati per minare l'unità del Partito e per organizzare eventualmente un colpo di Stato contro i compagni d'un tempo ed i dominatori dell'ora.

Zinovieff, che durante l'ultimo periodo della malattia di Lenin e dopo la morte del « capo della rivoluzione mondiale » era stato l'avversario vittorioso di Trotzki ed il dominatore facile di Cicerin, sua vittima perenne, ora è stato cacciato via dal più alto consesso perchè infedele ai dettami dell'unità del Partito. In tutti i centri famosi nella storia dei movimenti rivoluzionari e che fecero parlare di sè anche prima degli avvenimenti del '17 e del 1905, Zinovieff, dentro e contro le sezioni del Partito comunista, organizzava da vari mesi dei nuclei e delle pattuglie di leninisti intransigenti e indirettamente incoraggiava tutte le opposizioni che finora erano state compresse in apparenza abbattute dai dittatori di Mosca.

Nell'opera audace e rivoluzionaria di Zinovieff si coglie il lato esteriore dell'attuale crisi russa: il Comitato centrale del Partito comunista che esclude dal più elevato ufficio uno dei più grandi corifei della rivoluzione sovietista.

***

Ma perchè Zinovieff che aveva dominato gli attuali suoi avversari, perdette irreparabilmente la loro fiducia e fu costretto a ricorrere alla frode prima che alla violenza? Zinovieff per lungo

le illusioni della rivoluzione proletaria mondiale e il trionfo del realismo politico. E' un trionfo comunista? Teoricamente ha ragione Zinovieff di negarlo: ma Zinovieff ha il torto di non vedere la realtà perchè gli è nascosta da tutto una fitta nebbia di formule marxiste o leniniste prive d'ogni valore e d'ogni verità. La crisi russa avrà degli sviluppi immediati all'interno e dalle immediate ripercussioni all'estero? Non amiamo il giuoco delle previsioni, specie se lontani dal campo dell'azione politica considerata. Certo la Russia si trova ad una svolta della sua storia tragica: certo, ancor più, il Partito comunista, come l'artito padrone dei destini russi, è in grande decadenza, privo dei suoi uomini migliori, travagliato da gravi lotte intestine e ricco soltanto, come i vecchi, dell'esperienza disperante di questi anni in cui tutti gli esperimenti sociali ed economici hanno conosciuto il più completo insuccesso.

Un gran colpo riceve, secondo noi, la politica del monopolio del commercio estero che chiude al mondo industriale occidentale un mercato di immensa capace di grandi sviluppi. Un colpo ancor maggiore riceve l'organizzazione industriale dei Soviety dimostratesi assolutamente incapace di soddisfare alle più parche esigenze della campagna « affamata di prodotti cittadini ». Ed il disastro economico dei Soviety è stato drammaticamente confessato dal capo della Ce-ka Dzerginsky poche ore prima della morte. Egli che si era illuso di poter con la sua volontà ferrea distruggere gli ostacoli delle leggi economiche così come aveva distrutti gli ostacoli umani dei « contro-rivoluzionari », dovette confessare lo stato pietoso dell'economia nazionale dopo quasi tre anni della sua azione energica ma sfortunata. L'ultima crisi russa è tutta qui: fallimento d'un'economia nazionale diretta da comunisti; fallimento proclamato con la maggior autorità e con dolore morale da un Dzerginsky; fallimento della politica della Terza Internazionale documentato dalla caduta di Zinovieff; la semplicità delle due conclusioni; indipendenza sempre maggiore del paese dalla casta dirigente e decadenza del partito.

Rivolte militari in Ucraina no, dice la ufficiale; chi può però smentire il valore del terribile bilancio, rivelato al mondo dalla più alta gerarchia comunista, tra la morte drammatica di Dzerginsky e il precipizio di Zinovieff?

LA COLLABORAZIONE TEDESCO-RUSSA

Confluimento dell'industria della Ruhr con quella del Don

Berlino, 17, notte.

L'industria germanica, procedendo sulla via della collaborazione colla Russia, ha concluso o sta per concludere, accordi di vasta portata, che interessano da una parte l'industria del bacino della Ruhr, e dall'altra quella del bacino del Don, dove si trovano i più importanti giacimenti carbonliferi della Russia. Uno dei sindaci della Camera di Commercio di Essen, reduce da un soggiorno di un mese in Russia con una missione tecnica, ha dato in proposito alcune indicazioni di alto interesse all'*Agenzia Wolff*.

« La collaborazione tra le industrie della Ruhr e quelle del Don — ha detto il tecnico — è facilitata dal fatto che esiste una notevole affinità tra i giacimenti di carbone dei due paesi, affinità la quale consente l'impiego di macchinari e procedimenti tecnici uguali. L'industria germanica può dunque contribuire immediatamente allo sfruttamento delle miniere del Don. Queste regioni si trovano in buone condizioni di ordine. Il valore del carbone del Don e il blocco industriale più importante della Russia: poichè dal carbone del Don dipendono tutte le industrie russe, tanto la metallurgia quanto gli impianti elettrici.

« Sono già conclusi importanti affari, come i seguenti: alcuni nuovi pozzi di miniere sono assegnati alla ditta Thyssen; un impianto per la produzione di coke è assegnato a una ditta di Essen, e i relativi prodotti secondari a una ditta di Rockinghausen; un altro forno di coke e gli impianti per la lavorazione dei sottoprodotti sono assegnati a una ditta di Bochum. Inoltre, diverse case germaniche hanno ottenuto Ordinazioni di grandi macchinari ».

Nel loro soggiorno in Russia, i tecnici tedeschi hanno avuto agio di rendersi conto personalmente di un programma, realizzabile nei prossimi cinque anni, per mettere in valore i bacini carboniferi del Don. Nello stesso tempo gli industriali tedeschi hanno potuto entrare in trattative, per la combinazione di un trust dell'acciaio con la Russia meridionale. Gli impianti attuali, così dell'industria russa del carbone come di quella dell'acciaio, sono ora sfruttati sino al limite massimo. Per aumentarne il rendimento, si tratta ora di procedere alla loro radicale riorganizzazione, secondo la tecnica moderna; ed in ciò l'industria tedesca troverà largo campo di azione.

E ovvio come questa attività della Germania in Russia acquisti specialissimo valore nel momento in cui la Germania sta elaborando un patto siderurgico colle potenze occidentali. Ma vi è di più. Nello stesso tempo si inizia a Berlino una conferenza, di una missione russa tedesco-americana, per discutere le relative esportazioni ed importazioni. La seduta inaugurale ha avuto luogo oggi. Alla prossima, che è fissata per giovedì, parteciperanno anche i rappresentanti dell'industria metallurgica e siderurgica.

Combattimenti presso la frontiera russo-polacca ?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 17, notte.

A titolo di cronaca trasmettiamo il seguente telegramma, giunto stasera da Varsavia al *Daily Mail*:

« In base a notizie giunte da Vilna, accanti combattimenti si svolgono nel territorio russo, presso il confine di Polonia, tra insorti e truppe regolari. Uno dei reggimenti insorti è rimasto accerchiato presso Krupa. Quattro ufficiali e venti soldati tentarono di attraversare la frontiera polacca; ma avendo incontrato un forte distaccamento di truppe governative, essi fuggirono verso la prossima foresta ».

La Banca di Marsiglia ha chiuso gli sportelli

Parigi, 17, notte.

Si ha da Marsiglia che la Banca di Marsiglia, un istituto di credito col capitale di 5 milioni e la cui clientela è composta soprattutto di commercianti e di magazzinieri della città, non ha aperto oggi gli sportelli. Il direttore non è comparso. Un piego lasciato nel suo ufficio recante la dicitura « Da aprirsi martedì mattina » fece conoscere che la Banca non era in grado di fare fronte ai propri impegni. Si parla in Borsa di un passivo di dieci o dodici milioni.

La lira e il franco allo Stock Exchange

Londra, 7, notte.

Un sensibile miglioramento si è profilato allo Stock Exchange nel cambio francese ed in quello belga. Il franco francese, chiuso ieri sera a 178,25, è ancora ribassato stamane a 179,25; nel pomeriggio ha ripiegato ancora terreno, fino alla chiusura, avvenuta stasera a 176,88. La quotazione finale del franco belga è segnata a 178,35 di contro a 180,25, ch'era la chiusura di ieri. La lira è rimasta invariata a 140,32.

Un discorso dell'on. A. Turati a Napoli

Napoli, 17, notte.

Stamane, alle ore 10, nella sala del Consiglio comunale, ha avuto luogo la riunione indetta dall'on. Mazzolini, commissario straordinario per il fascismo della Campania, con l'intervento dell'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito, dei sindaci, podestà, segretari politici, e segretari provinciali dei 72 Comuni della provincia.

Nella sala del Consiglio comunale si notavano l'Alto Commissario S. E. Castelli, il Commissario Regio, tutti i sub-commissari, il generale Gagliano, comandante della 12.a Zona della Milizia nazionale, i segretari dei Circoli rionali fascisti, numerosi ufficiali della Milizia.

Alle 10,15 è entrato nella sala accompagnato dall'on. Mazzolini il segretario generale del partito on. Turati, il quale, ala in piazza del Municipio, che al suo ingresso nella sala del Consiglio, è stato fatto segno a vibranti dimostrazioni da parte dei presenti.

Ha preso per primo la parola il regio commissario al Comune che ha recato al segretario generale del Partito il fervido saluto della cittadinanza. Ha quindi parlato anche applauditissimo l'on. Mazzolini. Dopo dell'onorevole Mazzolini fra il silenzio del presenti, il segretario generale del Partito, on. Turati, ha pronunciato un vibrato ed acclamatissimo discorso, nel quale tra l'altro ha detto:

« Bisogna avere il coraggio di ripetere che, al di fuori di un uomo, tutti gli altri, a cominciare dal segretario generale del partito, non contano niente e possono scomparire senza che il fascismo debba nerameno per un momento interrompere la sua marcia gloriosa (applausi). Quando noi avremo educato a questo il fascismo, cioè che non ammettiamo nessuna adorazione inutile e che non ammettiamo contrasti di colore perchè non esistono contrasti di tendenze, avremo in parte risolto il problema. Quale la situazione del partito in questo momento? Non è facile e non semplice. E' vero che il duce ha sposato, con quella sensibilità perfetta dello spirito suo che conosce tutte le verità e tutti i difetti del popolo, il piano d'impostazione della nostra politica, ma dal fatto che il duce abbia spostato il piano, alla conseguenza che noi lo abbiamo seguito, vi è un grande passo. Non si tratta di applicazione di regolamenti e di leggi, ma della creazione di una nuova coscienza. La riforma del podestà, che annulla la concezione democratico-elettoralistica; la legge sindacale, che sostituisce alla figura del cittadino quella del produttore, sono riforme che chiudono tutta l'educazione di un nuovo stato d'animo. Ecco e ieri noi siamo stati gli uomini della rivoluzione, dentro un quadro di concezione strettamente e nettamente liberale, ala pure ritoccata e corretta. Ma domani, realismo al primo piano della grande rivoluzione del fascismo, veramente noi entriamo nell'atmosfera della rivoluzione. Bisognerà fare però una cosa molto semplice, prima di entrare: cambiarci gli abiti mentali, perchè quelli che abbiamo addosso sono gli abiti di ieri. E occorrerà non che uno di noi sia l'industriale fascista o il contadino fascista; dovrà essere solennemente e semplicemente il fascista in funzione di industriale, di contadino. In questo campo occorrerà la vera intransigenza e la vera disciplina, perchè solo quando avremo permesso del fascismo ogni potenza produttiva ed ogni energia lavorativa, dalla vanga all'industria, dall'agricoltura al commercio, noi avremo risolto il problema della nostra rivoluzione ».

L'oratore passa poi ad esaminare il problema della disciplina interna del partito che non può essere accettata con riserva, ma dev'essere completa, assoluta, intelligente.

Parlando della lotta economica ha detto:

« Sostare sul terreno economico vuol dire lottare a tutti i costi contro tutto quello che non è fascista. Solo in tal modo organizzeremo le forze vive del paese, altrimenti saremo allegramente giocati; perchè, fuori, noi faremo i conti, ma le banche continueranno a lottare contro di noi all'interno e all'estero » (*lunghissimi, applausi*).

La risposta di Mussolini alle dimissioni del sen. Mangiagalli

Milano, 17, notte.

Soltanto ora si conosce il testo integrale della risposta dell'on. Mussolini alla lettera con cui il sen. Mangiagalli gli comunicava le sue dimissioni da sindaco di Milano. Ecco la lettera del capo del Governo:

« Caro ed illustre senatore, ricevo la lettera con la quale ella mi annuncia le sue dimissioni da sindaco di Milano. Il suo gesto è inspirato da motivi di grande civismo e dimostra che ella è un disciplinato e distaccatissimo servitore di Milano e della Nazione. Non v'è assolutamente peccato di immodestia nelle parole con le quali ella mi annuncia la sua decisione, sibbene vi è il fin sintesi la realtà delle cose. I quattro anni del suo sindacato non sono passati invano nella storia della capitale lombarda: Ella ha condotto a soluzione ponderosi complessi antichi problemi, che hanno dato nuova vita e nuovo prestigio a Milano. Questo dico e ricordo perchè questo è vero. Il successore non potrà che continuare nella stessa strada, perchè l'ideale è comune: il fascismo è la potenza della Patria. Mi creda, caro ed illustre senatore, il suo amico Mussolini ».

Giovedì a Palazzo Marino si svolgerà la cerimonia per l'insediamento del commissario prefettizio on. Belloni. Oggi nel pomeriggio ha fatto ritorno a Milano, da Premeno, il sen. Mangiagalli. L'ex-sindaco si è recato a Palazzo Marino ed ha avuto un colloquio col segretario generale gr. uff. avv. Pizzagalli. L'on. Belloni tornerà, a quanto si afferma, nella giornata di domani. Da Premeno è pure giunto stamane l'on. Dino Alfieri, il quale è ripartito immediatamente per Genova, ove si incontrerà con l'on. Lantini, precorrizato successore dell'on. Belloni alla Presidenza della Confederazione Generale del Commercio.

Mussolini con la famiglia in gita a San Marino

Riccione, 17, notte.

Stamane verso le 11 il capo del Governo, on. Mussolini, Donna Rachele, la figlia signorina Edda, ed alcuni amici sono partiti su tre automobili (quella in testa pilotata dal capo del Governo) alla volta di San Marino, ove sono giunti un'ora dopo. La comitiva è scesa al ristorante Pitano per una modesta refezione. Il segretario della reggenza si è subito recato a presentare al primo ministro italiano, quantunque fosse in stretto incognito; gli omaggi del Governo della Repubblica, mentre la notizia della gradita sorpresa spargevasi in un baleno tra la popolazione e raccoglievasi sulla piazza i fascisti sammarinesi. Il capo del Governo ed i suoi compagni di gita si sono quindi recati a visitare i lavori di restauro della Rocca e del Castello. Fratanto le strade di San Marino, di Serravalle e degli altri borghi minori, si sono pavesati di bandiere e lungo le strade di ritorno, il duce del fascismo è stato di nuovo vivamente acclamato. Alle ore 16 l'on. Mussolini è ripartito a Riccione. (*Stefani*).

Il Duca degli Abruzzi a Courmayeur

Aosta, 17, notte.

Il Duca degli Abruzzi si è recato oggi a Courmayeur per partecipare alla grandiosa kermesse organizzata per raccogliere fondi per il monumento che dovrà sorgere in onore della famosa guida Petigax che accompagnò lo stesso Duca nella sua ascensione al Polo. La colonia dei villeggianti ha dato un lauto contributo per l'organizzazione dei festeggiamenti. Il Duca accompagnato dalle autorità è stato ospite della famiglia dei marchesi Marrone che da tanti anni si prodiga con generosità per tutte le opere di beneficenza e di filantropia che interessano Courmayeur e la valle d'Aosta. Stasera avrà luogo un grande ballo di gala all'Hotel Royal Victoria.

Crollo in una miniera d'oro 5 minatori uccisi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Praga, 17, notte.

Si ha da Ghennita che in seguito ad una esplosione d'acqua in una miniera d'oro è crollato un muro di sostegno causando la morte di cinque minatori.

Le gesta del « topi d'albergo »

200.000 lire di gioielli sparite da un baule

San Pellegrino, 17, notte.

Un audacissimo furto compiuto con la destrezza caratteristica dei topi internazionali di albergo, è stato segnalato ieri all'ufficio di P. S. di San Pellegrino. Il commerciante Gino Frugoli di Lucerna, dimorante da circa 17 anni al Pizzale, era disceso al Grand Hotel Milano giorni or sono in compagnia della moglie signora Gina Locatelli, e della figlia, d'anni 16, occupando due stanze dell'albergo al primo piano. Ieri sera il signor Frugoli, prima di scendere a « table d'hôte », volle che la sua signora indossasse i gioielli, ed egli stesso prese la chiave da un paio di calzoni che aveva smesso il giorno prima e salì per prendersi dal baule che era ai piedi del letto. Con suo grande sconcerto notò che il baule era stato già aperto, molto probabilmente con la stessa chiave che egli aveva dimenticato nella toppa dei pantaloni. Agitato, il Frugoli cercò i gioielli, ma la scatola in cui essi erano rinchiusi era sparita. Nella scatola erano per circa 200.000 lire di gioielli, e cioè: tre brillanti di 32 grammi; una broche lavorata con un brillante nel mezzo e due perle laterali, circondate da piccoli brillanti; un orologio d'oro cesellato; un anello con brillanti; due orecchini; un braccialetto di platino con perle e brillanti; un orologio d'oro con miniatura in platino e brillanti. Dato l'allarme accorsero nella camera del signor Frugoli i dirigenti dell'albergo, e poco dopo il commissario di P. S. Venzero fermati la cameriera Libera Feoverbi di Novara. Il facchino Secondo Balestra, il cameriere Enrico Bignotti di Biella, ed un altro cameriere, certo Guido Valeriani di Novara. Gli arrestati hanno asserito di nulla sapere. La signora interrogata ha affermato di avere smesso i gioielli domenica verso le 24,30 e di non avere più aperto da allora il baule.

La Polizia ha potuto accertare che i ladri hanno toccato assolutamente gli altri preziosi che si trovavano nella camera da letto dei coniugi Frugoli, cioè un portasigarette d'oro, un portafogli contenente diverse migliaia di lire, un orologio d'oro ed un « solitario ». Il furto dev'essere avvenuto fra le 11 e mezzogiorno, cioè quando la famiglia Frugoli abbandonò la propria camera per scendere a giocare una partita al *tennis*. Come abbiamo detto, il signor Frugoli aveva lasciato la chiave del baule negli abiti smessi per indossare quelli per il *tennis*. Il signor Frugoli ricorda che al suo ritorno nella camera trovò i pantaloni dell'abito smesso accuratamente piegati e posti sul baule stesso. Egli non prestò grande attenzione al fatto perchè era solito lasciare gli abiti in ordine nella propria camera. Furono questi fatti che indussero la Polizia a rivolgere i suoi sospetti sul personale dell'albergo.

La scomparsa di una valigia contenente 40.000 lire di gioielli

Milano, 17, sera.

L'avv. Luigi Beltramelli fu Giovanni, abitante in via San Pietro all'Orto, 15, arrivato ieri sera alla Stazione Centrale, col treno delle 21,40, da Ginevra, reduce dalla villeggiatura con i suoi famigliari, prese un'automobile pubblica per farsi trasportare alla propria abitazione.

Egli era provvisto di numerosi bagagli. Tra i colli caricati sulla macchina, era una valigetta di cuoio contenente dei gioielli per un valore non ancora bene precisato, ma che paro si aggiri sulle 40.000 lire, e inoltre circa 5000 lire in contanti, in moneta francese. Arrivato in via San Pietro all'Orto, l'avv. Beltramelli scese, e, aiutato dai famigliari, scaricò i bagagli e pagò lo « chauffeur », che se ne andò subito.

Senonchè, salito al suo appartamento, egli si accorse che mancava la piccola valigia contenente i gioielli. Ne chiese ai famigliari, ma nessuno seppe dargliene notizie; nessuno aveva pensato a cercarla e a prenderla, ritenendo che a ciò avrebbe pensato qualche altro dei componenti la comitiva.

L'avvocato allora ritornò immediatamente in stazione, e al vice-commissario dott. Lonano denunciò la scomparsa della valigia. Le indagini, subito iniziate, tendono a stabilire se si tratti di smarrimento, dovuto a dimenticanza, o al fatto che la valigia sia caduta dalla macchina durante la corsa, oppure di furto, che potrebbe essere stato abilmente compiuto. L'auto pubblica e il conducente non si sono ancora potuti identificare.

Tragica esplosione d'un deposito a Napoli

Un morto e un ferito

Napoli, 17, notte.

Poco dopo le 2 di questa notte un grave disastro ha funestato il comune di Giuliano. Un incendio violentissimo si è manifestato in un vasto locale di via Sant'Anna adibito a deposito di carbone. Sul posto è accorso il servizio pompieri del locale tale Nicola Di Napoli. Il Di Napoli, insieme al vigile urbano Giuliano Grasselli, armato di un grosso bastone si è precipitato verso la porta per sfondarla. Improvvisamente una detonazione fragorosa è risuonata e pietre, calcinacci e ferramenta sono stati lanciati in ogni direzione. Il deposito era saltato in aria. Da ogni parte temendo ancora nuovi scoppi la gente è fuggita. Sul posto si sono recati subito i pompieri e numerosi carabinieri. Domate le fiamme si è iniziata l'opera di soccorso sgombrando le macerie, dalle quali per primo è stato tratto il povero Di Napoli ridotto in condizioni pietosissime. Subito dopo, proceduto all'opera di rimozione delle travi e dei calcinacci, alcuni sembrò subito gli estremi di un cadavere. Si trattava di Giuliano Grasselli. Il corpo del disgraziato era quasi irriconoscibile. Si è accertato che il fuoco, essendo tutti i vani di accesso al locale ermeticamente chiusi, non aveva potuto svilupparsi ed il gas di sviluppo carbonico era violentemente esploso provocando il crollo dell'edificio. Le condizioni del Di Napoli permangono tuttora gravissime.

L'assicurazione degli operai

Il decreto che stabilisce i contributi

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 16 luglio 1926, che stabilisce i contributi da versarsi per l'anno 1926 all'Associazione Nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro dagli Enti per l'assicurazione degli operai per conto degli industriali iscritti, e stabilite nella percentuale del 2 per cento dei premi e contributi di assicurazione incassati e da incassare dagli Enti predetti dal 1.o luglio al 31 dicembre 1926, senza distinzione dell'anno di competenza a cui detti premi si riferiscono. Detti contributi saranno dalla Cassa Nazionale Infortuni e dalle Società private di assicurazione sotto forma di addizionale del premio e degli accessori; e dagli Enti mutui di assicurazione sotto forma di addizionale dei contributi di assicurazione e versati all'Associazione nei primi otto giorni del mese successivo a quello dell'incasso.

« Art. 2. — La tariffa dei contributi di cui al precedente articolo da versarsi dagli Enti per l'assicurazione dei contadini per conto degli agricoltori iscritti, è stabilita nella percentuale del 2 per cento dei contributi di assicurazione incassati e da incassare dagli Enti predetti nel secondo semestre del 1926. Detti contributi saranno, occorrendo, prelevati dal fondo di riserva degli Enti predetti e versati all'Associazione Nazionale in due rate uguali, scadenti la prima il 20 settembre 1926, e la seconda il 31 dicembre 1926.

« Art. 3. — Il presente decreto sostituisce, a tutti gli effetti, il precedente in data 19 giugno 1926 ».

Un masso del Gleno al Vittoriale

Gardone Riviera, 17, notte.

Oggi G. D'Annunzio ha ricevuto al Vittoriale il centurione Barcoli di Darfo, con un brillante gruppo di ufficiali della milizia che gli hanno consegnato il masso da lui scelto il giorno dopo il disastro del Gleno. G. D'Annunzio, commosso, ha lodato la pietà che fece sgorare tre volte di persone e nave *Puglia* in onore dei morti del Gleno e in onore di B. Mussolini. (*Stefani*).

Il delitto di una mala femmina scoperto quattro anni dopo

Trieste, 17, notte.

A Mompadorno, fra Parenzo e Montona, è stato scoperto un truce delitto, consumato 4 anni fa per istigazione d'una mala femmina. Ecco il fosco romanzo.

Nel 1922 tale Giuseppe Gasperini, di 36 anni, calzolaio, sposava la ventenne Maria Brandovich, la quale dimostrò subito dopo i primi mesi di non essere un modello di virtù coniugale. Mentre il marito lavorava, la donna si dava al bel tempo coi giovanotti del paese. Le baruffe tra i coniugi erano quindi all'ordine del giorno. Una notte fra l'11 e il 12 agosto 1922 alcuni individui, dopo avere picchiato all'uscio di casa dei coniugi, chiamarono il Gasperini per nome. Egli, che era a letto, si affacciò alla finestra e quindi scese in istrada. Da quel momento fino al 12 agosto corrente nulla più si seppe di lui. La moglie, a quanti le chiedevano notizie, rispondeva che era fuggito in Jugoslavia. Quindici giorni dopo, invece, la donna faceva dire una messa in suffragio dell'anima del marito. Naturalmente nessuno i primi sospetti. Le autorità indagarono. La donna, intanto, era ridiventata allegra dando luogo a censure. Conviveva con un contadino del luogo, ma nessuno a questo ella era fedele. Gli anni passarono e dallo scomparso non si sentì più parlare. Ma, caso strano, ad ogni anniversario della scomparsa la donna faceva dire una messa. Il 12 corrente, però, due giovani soci della Società Alpina delle Giulie che giravano nelle grotte istriane, scesi in una grotta, alla profondità di 100 metri, trovarono lo scheletro di un uomo. Questo venne riconosciuto per quello del Gasperini. La donna venne arrestata e interrogata. Vennero poi fatte indagini che portarono all'arresto dei complici della donna, la quale ha confessato di essersi voluta liberare del marito per godere maggiore libertà. La donna quindi sapeva che quando gli uomini chiamarono il marito la sera del 12 agosto 1922 era per ucciderlo. Essa è stata rinchiusa nelle carceri di Capodistria.

Tre operai sepolti da una frana

Catanzaro, 17, sera.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta ieri nei pressi di Catanzaro Marina. Da qualche tempo si stanno eseguendo dei lavori per il costruendo deposito locomotive alla stazione. Ieri mentre sei operai scalzavano un masso di argilla compatto cui sovrastava un'enorme quantità di terra, improvvisamente quest'ultima franava travolgendo i sei operai, tre dei quali rimanevano miseramente sepolti. I morti sono Bruno Vincenzo, Truglia Francesco e Galiolli Francesco; gli altri tre rimasero feriti in modo non grave. I miseri resti sono stati estratti dalle macerie e piantonati a disposizione dell'autorità.

Parroco ferito a colpi di scure a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 17, notte.

Da Noalli, frazione del nostro Comune, è stato trasportato in pietosissime condizioni all'ospedale il rev. prof. Antonino Ansalo fu Pasquale, d'anni 62, parroco di detta frazione, il quale presentava quattro ferite prodotte da colpi di scure, di cui tre alla testa ed una alla guancia destra. Il parroco ha dichiarato che durante la notte alcuni sconosciuti avevano forzato la porta della canonica: uno di essi penetrato nella stanza dove il sacerdote dormiva lo aveva aggredito facendolo segno a ripetuti colpi di scure. Il parroco ha aggiunto di non avere riconosciuto i suoi feritori e di ignorare assolutamente quali ragioni abbiano potuto indurli alla feroce aggressione, essendo esclusa l'ipotesi del furto.

Madre ferita mortalmente dalla propria bimba

Bergamo, 17, notte.

Uno doloroso sciagura ha colpito oggi una famiglia di contadini di Gerosa Val Taleggio. Il fatto si sarebbe svolto in questo modo. Questa mattina il nonno, alzatosi presto, avrebbe lasciato del suo tiretto una vecchia rivoltella a cariccatala la depose momentaneamente sul tavolo della cucina, quindi si assentò. La bambina di certa Pesenti Luigia, maritata Bottedi, entrata in cucina, s'impossessò dell'arma e, senza conoscere il meccanismo, si mise a maneggiarla. In questo frattempo un colpo partiva ed andava a colpire al fianco la madre della piccola. La poveretta è stata trasportata in condizioni disperate al nostro ospedale.

Uccide la moglie con una fucilata

Napoli, 17, notte.

A Marcianise il falegname Giulio Dileva nutriva da tempo sospetti sulla fedeltà della moglie, Maddalena Mauriello, di 24 anni. I sospetti erano infondati, ma il Dileva sottoponeva la disgraziata a continui maltrattamenti e sevizie, tanto che la obbligò un mese fa ad abbandonare la casa e a trovare ospitalità presso i genitori. Il Dileva però impose alla moglie di ritornare sotto il tetto coniugale. Di fronte al rifiuto della donna, ieri, armatosi di un fucile, il Dileva si recava in cerca della Mauriello, e appena visiala le sparava contro una fucilata, colpendola all'addome e dandosi quindi alla fuga. L'infelice dopo qualche ora cessava di vivere.

Spara contro l'insegultore fuggendo dopo una violenza

Biella, 17, notte.

Un individuo vestito da militie fascista rimasto sconosciuto ha sparato a Vergnasco un colpo di rivoltella contro il negoziante Firmino Marchetti che è rimasto lievemente ferito. Il fatto è stato causato da una violenza dello sconosciuto verso un genero del Marchetti. Questi prese le difese del genero e lo sconosciuto, temendo l'ira del Marchetti, che è un uomo infuriato e di una forza eccezionale, fuggì per le vie del paese e intanto sparò contro il suo insegultore.

La moglie pericolosa condannata a 3 mesi a Biella

Biella, 17, notte.

Certa Adele Beccaro, da Brusnengo, nel marzo scorso aveva fatto una sparatoria contro il marito Augusto Tarabelelli, quindi era scomparsa dal paese natio mentre l'autorità la ricercava attivamente. Fra moglie e marito intervenne poi la pace e il Pretore di Biella, dopo la riconciliazione, ha inflitto una mite condanna alla Beccaro: 3 mesi di reclusione, col beneficio della condizionale, per minacce, mentre denuncia di due rivoltelle e sparo in luogo abituto.

Madre assolta da una trista accusa

Alessandria, 17, notte.

E' comparsa in Tribunale in stato d'arresto la lavandaia Ferrari Maria ved. Barlaone di anni 47, residente in Ovada, imputata di maltrattamenti ai propri figli Giacomo di anni 8 e Giovanni di anni 6. Secondo l'accusa la Ferrari avrebbe percosso brutalmente i suoi piccini cagionando loro anche lesioni non gravi. Venne ascolta per non aver commesso il fatto.

La furia di due mastini idrofobi 7 persone addentate

Napoli, 17, notte.

Oggi via Cossea e altre vie del centro sono state messe a subbuglio da due grossi mastini idrofobi, che scagliatisi contro i passanti ne addentarono parecchie persone. Infine le due bestie sono state catturate ed uccise a colpi di fucile. Ben 7 persone addentate dai cani sono state medicate all'ospedale.

LA STRADA

Automobile che fugge avendo travolto due motociclisti

Novara, 17, notte.

Due giovani motociclisti milanesi, certi Francesco Albanesi e Augusto Sormanni, transitavano ieri per Pieve del Cairo, procedendo ad una discreta velocità. Disgraziatamente fra Robbio e Mede la gomma anteriore della macchina scoppiava, obbligando i motociclisti a fermarsi. Ma non erano ancora scesi dalla motocicletta che sopraggiungeva un'automobile carica di persone, la quale, cercando di scansare la motocicletta in avaria, finiva nella parte posteriore lanciandola a distanza. L'automobile investì anche i due giovani tutti travolgendoli sotto le ruote. Invece di fermarsi per i soccorsi in vettura fuggì a grande velocità. Due passanti giunti in quel momento caricarono allora di prestare aiuto agli investiti, uno dei quali non poteva alzarsi.

Poco dopo passò un'altra automobile sulla quale i feriti furono capitati e trasportati verso Milano. Nell'automobile investitrice si riconobbero solo un numero: 20. I feriti apparivano in condizioni gravi.

Mortale disgrazia motociclistica

Roma, 17, notte.

Si ha da Gualdo Tadino che un mortale infortunio è avvenuto in località San Rocco. Una motocicletta proveniente da Roma condotta a tutta velocità da Vito Medici di Avezzano, di anni 32, capo deposito di Porta Maggiore delle tranvie del governatorato, a che ospitava certo Ulderico Lombardi, di Pergola d'anni 30, operaio nel deposito stesso, non avvistata la curva della strada, passò la polvere sollevata da un automobile passata poco prima, e andata ad urtare una pianta d'olivo, nel tampo della sottostante scarpata.

L'urto è stato violento oltre ogni dire, tanto che i due sono stati raccolti in pietose condizioni. Trasportati all'ospedale Civico nella serata il Medici ha cessato di vivere senza riprendere la parola, mentre il Lombardi se l'è cavata con leggere escoriazioni. Essi erano diretti a trovare le proprie famiglie l'uno a Sinigaglia e l'altro a Perugia.

Ribaltamento di un automobile

Sulmona, 17, notte.

Una mortale sciagura automobilistica è avvenuta sulla via provinciale di Sulmona-Scanno, e propriamente nel territorio di Introdacqua.

Un'automobile proveniente da Roma, e guidata dal proprietario dott. Nacarate Sante, con a bordo il fratello di lui e lo *chauffeur*, giunta nelle vicinanze di Introdacqua, sulla svolta di via Maralcana, giungeva improvvisamente andando ad urtare contro un parapetto e rovesciandosi. Il dott. Nacarate rimase sotto la sua macchina, mentre il fratello e lo *chauffeur* riuscivano a saltare fuori prima che si rovesciasse.

Il dott. Nacarate, subito soccorso, venne estratto di sotto la macchina e trasportato all'ospedale di Sulmona, dove però un'ora dopo moriva in seguito a frattura del cranio e commozione cerebrale.

Due feriti a Tortona

Tortona, 17, notte.

All'ospedale Civile il prof. Scuero e il dottor Bottazzi, hanno medicato e trattenuto l'operaio cinematografico Attilio Berri per vasto ferito alla testa riportate cadendo dalla motocicletta. I sanitari hanno poi ricoverato l'impiegato Augusto Bertoncelli, addetto all'ufficio del gas, per gravi lesioni ad un ginocchio riportate nel ribaltamento di una vettura pubblica.

Ucciso dal proprio carro

Casale Mont., 17, notte.

Il conducente Antonio Pavia, d'anni 37, da Breone Lamellina, di ritorno dalla Fiera di Casale, volendo montare sul proprio carro, cadde a terra e fu travolto da una ruota. Il disgraziato rimaneva cadavere all'istante, avendo riportato lo schiacciamento del cranio.

Ragazzo travolto da un autocarro

Modena, 17, notte.

Presso Nonantola un ciclista tredicenne, certo Duilio Zini, che si era aggrappato ad un autocarro, perdeva improvvisamente l'equilibrio e cadde a terra rimanendo travolto dalle ruote del rimorchio. Trasportato al nostro policlinico il disgraziato ragazzo decedeva poche ore dopo.

La morte dello « chauffeur » ad Aosta

Aosta, 17, notte.

Stanotte, al segolo a commozione cerebrale, è deceduto nell'ospedale Mauriziano lo chauffeur « Giuseppe Scala, fortissi gravemente sul Piccolo San Bernardo per il noto accidente motociclistico già riferito dalla « Stampa ».

Signorina che rischia di annegare giocando il « polo » sul Lago Maggiore

Intra, 17, notte.

La signorina Frida Smellinkamps, direttrice dell'orfanotrofio evangelico di Intra, era andata per un bagno in compagnia di una piccola ricoverata e si era attardata nel lago a giuocare il polo. Ad un tratto la palla balzò molto al largo e la signorina accorse nuotando per riprenderla. Ma poichè l'acqua era assai mossa, la Smellinkamps fu travolta e scomparve. Per fortuna passava in gondola certo Nino Minazzi che coraggiosamente si gettò in acqua e riuscì dopo lunghi sforzi ad afferrare la pericolante e a trarla sulla riva. Dopo un breve tempo di respirazione artificiale la signorina si riebbe completamente.

SPORT

Il « raid » antico Milano-Pola

I canottieri « Milano » a Pontelagoscuro

Ferrara, 17, notte.

Ieri è giunto a Pontelagoscuro l'equipaggio della Società Canottieri « Milano » che compie il « raid » nautico Milano-Pola. L'equipaggio è formato dai vogatori Angelo Castanco, Guido Ferrari, Giorgio Maggioni, Giuseppe Tettamanzi e Mario Zappa. Partiti da Milano venerdì scorso, contano di raggiungere Pola alla fine della corrente settimana, compiendo così la totale un « raid » di 700 chilometri. I canottieri hanno dichiarato che il viaggio è stato ottimo, ma che essi hanno dovuto astenersi un po' di bicca per seguire il filone della corrente del Po che spesso volte veniva loro a mancare, data la eccezionale secca verificatasi nel fiume dopo la recente piena. I canottieri percorrono una media giornaliera di 110 chilometri e oraria di 11-12 chilometri. Dopo qualche ora sono ripartiti alla volta di Pontoxe, da dove in tre o quattro tappe raggiungeranno la mèta.

Dervaux vince la 2.a tappa del « Criterium degli Aquilotti »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, notte.

Oggi è stata disputata la seconda tappa del « Criterium degli Aquilotti », sul percorso Tourcoing-Pecamp, 304 chilometri. Ecco la classifica:

1.o Giuseppe Dervaux, in ore 9,43'27"; 2.o Wambers, ad una lunghezza; 3.o Bicot, ad una ruota; 4.o Sausin; 5.o Lonesne; 6.o Leduc; 7.o Robineau; 8.o Vervaeri, tutti in ore 9,43'55".

Posdomani avrà luogo la terza tappa Pecamp-Parigi.

La Biella-Oropa motociclistica

Biella, 17, notte.

La classica gara motociclistica Biella-Oropa si svolgerà il 20 settembre p. v. L'Unione Ciclo Alpina Biellese, ha lanciato l'idea di far disputare la Torino-Oropa motociclistica, invece della sola Biella-Oropa, ma sino ad oggi nessuna decisione è stata presa in merito.

Un'escursione al « Gran Combin »

Biella, 17, notte.

Tre audaci concittadini, hanno attraversato, senza l'aiuto di guide, il Gran Combin (m. 4317). I tre giovani: Cesare Barbera, Renato Riva, Stefano Barbera del C. A. I., sezione di Biella, hanno compiuto la audace traversata con 20 centimetri di neve fresca.

Cobham inizia il volo di ritorno

(Servizio speciale della « Stampa »)

Melbourne, 17, notte.

L'aviatore Cobham incomincerà domenica prossima il suo volo di ritorno in Inghilterra. L'itinerario attraverso il continente australiano è quello già fissato: Melbourne, Adelaide, Godnadatta, Alice, Springs, Katerine, Porth Darwin, dove l'aviatore approdò la settimana scorsa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Si è uccisa gettandosi sotto il treno Alessandria-Torino tra le stazioni di Masio e Cerro Tanaro, una giovane campagnola, d'anni 24, non ancora

NELL'INDIA DEI BRAMINI

Iniziazione alla "Joga,,

(Dal nostro inviato)

BENARES, Agosto.

A Benares si incontrano molti bramini col cordone sacro a tracolla, ma pochi vi appaiono nella severa dignità della coltura antica e nelle serene altezze di lunghe e sottili elaborazioni filosofiche. Vi sono dei bramini che vi si appiccicano ai fianchi, vi dànno qualche spiegazione intorno agli idoli ed ai santuari e vi chiedono un compenso delle loro parole, altri sollecitano il vostro obolo per qualche silenzioso ed immobile *sangnasi* col quale sono probabilmente in società, qualcuno vi invita persino alla danza di una *devadassys* che ripeterà per voi, e per poche rupie, le danze eseguite al tempio davanti agli dei. Ma una raccomandazione per l'immensa università indù di Benares o per qualche solitario circolo di studi indù vi schiuderà le porte dell'antica filosofia indù e vi porrà in contatto con uno di quei sapienti bramini che, con convincente fioritura di immagini, vi farà salire nel suo cielo metafisico, vi offrirà la contemplazione di un altro induismo, giuocherà, con sicura agilità, come un giocoliere sulla corda, con le più ardite architetture filosofiche, vi indicherà Dio in voi stesso, scompiglierà tutto il mondo al di fuori di voi con la teoria dell'illusione, vi insegnerà i mezzi e le virtù dalla *Joga* (unione mistica dell'*io* inferiore con l'*io* superiore) che farà di voi un essere onnipotente, onnipresente, onnisciente e poichè sarete ricongiunto a Dio, per l'eternità, non avrete più la inquietante preoccupazione delle successive rinascite. E se stupirà per la distanza che corre tra le altezze interstellari di queste concezioni e le bassezze dei riti religiosi che gorgogliano nelle vie e nei templi di Benares provate a chiedere ad un bramino sapiente: «Come potete voi conciliare le vostre convinzioni spirituali con le pratiche religiose e le infatuazioni superstiziose delle folle incolte?», vi sentirete rispondere: «Noi non abbiamo bisogno di questo culto esteriore necessario alla folla incapace di assimilare la scienza. A basse genti, basse cose, basse credenze. Noi ci siamo elevati a sfere superiori e non abbiamo più bisogno dei multiformi aspetti esteriori del culto indù. Ma alle folle ignoranti questi riti e queste credenze sono necessari per la loro vita religiosa. Dottrine, riti, templi e forme sono soltanto dei particolari secondari dell'induismo. L'essenza spirituale consiste nella liberazione dell'uomo dalla tormentosa successione di nascite e di morti. Occorre chiudere il cerchio della trasmigrazione dall'anima e della rinascita. Ogni anima è potenzialmente divina. La meta della vita dev'essere di far manifestare questa divinità interiore, mediante il controllo e dominio della natura interna ed esterna con la disciplina psichica, con l'adorazione e con la filosofia. Non vi è alcun godimento in questo mondo dove tutto è miseria, pianto e dolore, dove rotolano alcune palle d'oro e gli uomini si accapigliano dietro di esse, dove tutto è fuggevole illusione. Bisogna liberarsi dai limiti di questa povera esistenza e dalla miserabile necessità della nascita e della morte. L'uomo deve apprendere che l'*Io* dell'universo è il suo proprio *Io*. Deve purificarsi con la concentrazione, con la meditazione, con la rinuncia, con la *Joga*. E quando le buone e le cattive tendenze saranno soppresse, quando voi sarete passato al di là del pensiero, al di là dell'intelletto, al di là di ogni ragionamento rimarrà l'anima in tutto il suo splendore, non più impastoiata di bene o di male, ricongiunta alla divinità».

«Due» e «Non-due»

La scuola del Vedanta, alla quale appartengono la maggior parte dei bramini, si divide in due rami: *dvaita* e *advaita; due* e *non-due*. Il sistema *dvaita* ammette due sostanze reali: Dio e la materia. Dio presente in ogni cosa penetra la materia e si incorpora in essa; la nostra anima è parte della divinità ma dal momento che essa è unita al corpo si trova imprigionata e sepolta nelle tenebre dell'ignoranza e del peccato e la sua unione con dei corpi dura finchè sia giunta, attraverso le pratiche della contemplazione e dalla penitenza, ad un grado di saggezza e di perfezione che le permetta di riunirsi di nuovo, inseparabilmente e per sempre, alla divinità. L'anima comanda ai cinque sensi, è dotata di tre *gunas* (qualità): *bontà, passione* e *ignoranza* e giunge alla perfezione dopo essere, sene interamente liberata.

La scuola dell'*advaita*, che comprende il maggior numero di bramini, riconosce un solo essere, una sola sostanza, un solo dio e sbocca verso questo grido trionfale: «Io sono Dio». La creazione è impossibile; una materia preesistente ed eterna è una semplice chimera; l'universo e gli esseri diversi, che ai nostri occhi sembrano ornamenti, sono un'illusione, un prodotto di *Maya*; tutto quello che crediamo di vedere è un'illusione. Quando si scopre l'illusione la vita cessa e si raggiunge il grande obiettivo dell'induismo di uscire dal circolo delle trasmigrazioni. Ma non si può distruggere il gioco delle illusioni finchè il vostro spirito è turbato dalle passioni. Bisogna fare dello spirito uno specchio limpido, tranquillo, indifferente a tutto: bisogna sciogliere dalle catene dei sensi, liberarlo da ogni ombra di passione e di pensiero. Il vostro io è Dio, tutto il resto è illusione...

L'illusione di Maya

Il bramino che mi guidava in questi misteri spirituali ha dovuto spendere qualche fatica per rendere più intelligibile il principio e l'essenza di *Maya*. Riferirò alcune affermazioni ed alcuni esempi. Una forma di libro, d'elefante, di uomo o di montagna non è fuori di noi; tutto quello che noi conosciamo è il prodotto della nostra reazione mentale causata dalla suggestione esterna. Io credo di parlarvi ma io m'inganno: in realtà le sono *io*, ed esisto realmente, ma voi non siete voi e non esistete. Immaginandomi che voi esistete io sono nell'illusione di *Maya*. Io mi inganno, ecco tutto, ma il mio errore non è un essere. La stessa illusione fa credere agli uomini di avere moglie e figli, di possedere case, giardini, gioielli ed altri beni temporali: ma nulla di tutto ciò è reale. «Un uomo sognò di essere stato coronato re e vide, fermando, tutte le pompose cerimonie della sua incoronazione. Il giorno dopo incontrò un viaggiatore che gli fece il racconto dei festeggiamenti che avevano avuto luogo per l'incoronazione di un re ed alle quali egli aveva assistito. Tutti i particolari riferiti dal viaggiatore corrispondevano al sogno. L'illusione era eguale da una parte e dall'altra: non vi era maggiore realtà fra quello che uno aveva creduto di vedere vegliando e che l'altro aveva visto in sogno». Quando un uomo è ipnotizzato, si può fargli sentire l'esistenza di corpi, si può fargliali vedere, toccare, respirare, si può fornirgliene testimonianza attraverso ciascuno dei sensi che guidano la nostra vita esteriore, senza che nella realtà nulla esista all'infuori del pensiero dell'ipnotizzatore che impone tutte le sue sensazioni direttamente allo spirito del soggetto. Ora noi viviamo in uno stato di ipnosi; i nostri sensi ci ingannano presentandoci oggetti che non esistono: questi oggetti non sono che delle apparenze o delle modificazioni della divinità o piuttosto non hanno nulla di reale. La vera saggezza consiste nel liberarsi da questa illusione con la *Joga* e con la costante convinzione che l'*io* è l'essere unico, eterno, infinito, senza lasciarsi distrarre dalle tentazioni di *Maya*. Bisogna ripetere senza tregua: *Aham-eva-param-Brahma*, cioè «io stesso sono l'essere supremo». La persuasione speculativa produrrà quella convinzione sperimentale che conduce alla felicità suprema.

E per quanto tutte queste sottili concezioni difficilmente riescano a penetrare attraverso qualche incrinatura della nostra umile e scettica mentalità occidentale dominata dalla *praxis* della ragione (oh, grande Emanuele Kant, l'eccelsa piramide della tua filosofia giganteggia sui lucidi nasi della metafisica indù e noi preferiamo attenderti alla passeggiata quotidiana per regolare i nostri orologi!) se le dissertazioni sul *dvaita*, sull'*advaita* e sull'illusione non hanno troppo affaticato la vostra mente, potete continuare oltre, inoltrandovi a più difficili sfere, e chiedendo ad un bramino di accompagnarvi discretamente ai misteri della *Joga* attraverso agli oscuri aforismi di Pantagiali che in questo campo costituisce la più alta autorità.

«Aum»

La *Joga* può essere appresa a grado a grado solo sotto la guida di un *guru*. Essa conduce alla conoscenza esatta delle verità spirituali e consente all'uomo di elevarsi man mano fino alla più alta saggezza spirituale. La *Joga* vi spiega i varii processi che si svolgono nel tessuto della mente, gli sviluppi delle onde di pensiero, vi insegna la concentrazione, la meditazione, la distruzione di tutte le tendenze, la parola manifesta della divinità ed il raggiungimento della perfezione attraverso un esercizio respiratorio.

La parola rappresentativa della divinità è *Aum*. Perchè mirino state scelte queste tre lettere lo apprenderete dai bramini: «*Aum* è la base di tutti gli altri suoni. La lettera «a» è il suono-radice, la chiave, che si pronuncia senza toccare alcuna parte della lingua o del palato; «m» rappresenta l'ultimo suono della serie essendo pronunciato a labbra strette, e l'«u» ravvolta dalla reale radice alla fine della camera risonante della bocca». Ripetere la parola *Aum* e pensare al suo significato è come sceglieri una buona compagnia per la mente e dentro la mente. L'esercizio principale della *Joga*, semplice in apparenza ma difficile e pericoloso per la stabilità dell'equilibrio cerebrale, consiste nella respirazione. Eccovi la ricetta del bramino: «imparate ad immobilizzare il corpo, in una posizione ferma, in modo di non sentirlo affatto e di giungere al di là dell'idea di un corpo concreto, tappatevi con l'indice la narice destra e pensando alla parola *Aum* respirate lentamente e profondamente con la narice sinistra. Trattenete un po' il respiro, poi tappatevi la narice sinistra e restituite lentamente il respiro con la narice destra. In un secondo tempo respirate lentamente ora con l'una ora con l'altra narice, ed emettendo il respiro per la bocca pronunciate la parola *Aum*. «Quando avrete fatto una serie di questi esercizi — mi assicura il bramino — una gran luce calma e bianca riempirà il vostro cervello in estasi». Ma — aggiunge — occorre cautela e il consiglio di un *guru*, perchè altrimenti si arrischia di uscirne pazzi.

Swami Vivekananda, uno dei maggiori interpreti di Pantagiali, consiglia questo genere di concentrazione: «Pensate al loto del cuore, coi petali all'ingiù, fate una aspirazione, e quando poi emetterete il respiro, immaginatevi che il loto sia emanato dai petali all'insù e che nel centro di questo loto vi sia una fulgida luce. Meditate sopra questo».

I poteri della Joga

Secondo Pantagiali e tutti i suoi interpreti, la *Joga* arma gli uomini di una onnipotente massa di poteri straordinari. Le percezioni di coloro che praticano la *Joga* diventano così fini che possono vedere la luce emanata da ogni essere vivente. I *Jogki* possono cambiare il materiale dei loro corpi e riordinarne le molecole in modo da non essere più soggetti a malattie. Questo nostro corpo è la barca che ci porterà sull'altra sponda dell'oceano della vita, perciò esso dev'essere diligentemente curato. I *Joghi* possono assimilare energia dal solo potere della mente; possono operare senza alcun corpo in qualunque luogo senza l'aiuto di alcun sistema nervoso; possono conoscere la natura della mente degli uomini; possono apparentemente scomparire, però essi non svaniscono realmente ma divengono invisibili a qualsiasi persona; possono entrare in possesso di tutte le forze materiali; possono vedere le cose invisibili e gli avvenimenti più lontani; possono entrare in un corpo morto e fare che esso si alzi e si muova oppure possono entrare nel corpo di un vivente e tenere in propria balia i suoi organi e la sua mente; possono renderai tanto leggeri quanto una piuma ed immensi quanto il cielo e la terra; possono fare, vedere e dominare tutto quello che vogliono. Quando i *Joghi* hanno rigettati tutti questi meravigliosi poteri e rinunciato alle idee di onnipotenza e di onniscienza, allora raggiungono la mèta.

Queste suggestive architetture spirituali dell'induismo, l'incorniciato fascino dei poteri straordinari, l'aureola di miracolismo che avvolge tutta la complicata fantasia intorno ai risultati della *Joga*, suscita una particolare attrazione sull'induismo superiore, raccoglie intorno ai bramini ed ai *Joghi* la devota venerazione ed anche l'inquieto terrore delle folle: il prestigio dei bramini e dei *Joghi* deriva in gran parte da questi loro creduti poteri, dalle parole cabalistiche capaci di produrre incantesimi delle quali conoscono il segreto ed in generale da tutto il complesso armamentario della superstizione.

Impostura spicciola e speculazione filosofica

Molto si parla in India di miracoli, di fatti straordinari che si pretende si siano verificati in punti sempre lontani da quelli in cui trovano maggior credito. Ma se interrogate i missionari cattolici o protestanti che da lunghi anni vivono in India, e che hanno obbiettivamente registrato tutto quello di cui sono stati testimoni, vi sentirete rispondere che non un solo dei tanto vantati fenomeni straordinari ha potuto essere controllato, riconosciuto con attendibili testimonianze, documentato.

Queste superstizioni hanno costituito da oltre venticinque secoli il piedestallo della potenza bramina. In uno dei più antichi testi buddisti, nel *Sila* si legge: «Poichè alcuni monaci e bramini, pur vivendo di cibi donati loro dai fedeli, sono indovini ed esorcisti, praticano inganni e brontolano per mercede parole sacre, pur digiunando per aggiungere guadagno a guadagno, Gotama l'asceta si tien lontano da queste frodi e cantilene». Segue una lunga enumerazione d'imposture animistiche d'ogni genere, che facevano evidentemente parte delle credenze popolari nella valle del Gange nel VI secolo avanti Cristo. Si sente parlare di chiromanzia, di arti divinatorie di ogni genere, di oroscopi tratti dai fenomeni celesti, dall'interpretazione dei sogni, dai segni delle stoffe rose dai topi. L'astrologia, le facoltà profetiche, gli incantesimi, gli oracoli, la consultazione degli dèi per mezzo dell'ossesso o con l'aiuto di specchi, le parole magiche ecc., figurano nel lungo e strano elenco.

Non vi sono rapporti tra gli assunti poteri superiori dei *Joghi* e queste lucrose pratiche superstiziose, tuttora in vigore, dei bramini che non amano logorar troppo la mente in sottili speculazioni metafisiche e degli astrologhi. Ma entrambi fanno parte della stessa atmosfera psicologica, dalla fervida fantasia e dalle facili credenze in cose straordinarie del mondo indù. Ai bramini sapienti l'*advaita*, le illusioni di *Maya*, la *Joga* ed i suoi poteri. Alle folle i templi, le divinità mostruose, i riti di sangue, le cerimonie sozzurde, le superstizioni, gli astrologhi. A basse genti, basse cose. Le alte e le basse cose si allacciano per molte vie, in alcuni punti si confondono e formano la scala unica che conduce attraverso a tutti i riti, a tutte le credenze ed a tutte le filosofie indiste dalle infocate pianure malariche dell'India meridionale alle immacolate altezze dell'Imalaya.

LUCIANO MAGRINI.

CRONACHE PARIGINE

I poeti della «Lune Rousse»

PARIGI, agosto.

Il riflesso delle preoccupazioni finanziarie si fa naturalmente sentire anche sul repertorio dei canzonettisti. Vorrei dire dei canzonatori di Montmartre. Abituati per tradizione a trarre corta, i poeti del vecchio colle rivelano una sensibilità speciale per tutto quanto si riferisce alle questioni di borsa, intendendo per borsa non il mercato dell'oro, ma la corsetella. La Francia non è ancora arrivata all'industre versatilità dell'Olanda, la quale ebbe il mese scorso l'infernale idea di porre una tassa sui bastoni da passeggio: ma è già abbastanza a buon punto su questa strada perchè la Musa popolare intervenga. Se i ministri delle Finanze frequentassero la piccola sala della *Lune rousse* in cima alla rue Pigalle, di fronte alla palazzina dell'antica Posta a cavalli dove ai tempi di Paolo de Kock i grossi omnibus che si erano inerpicati fin lassù si fermavano a prendere un quarto cavallo di rinforzo per non restare a mezza strada, ne sentirebbero di belle sul loro conto. Ma uno cui dovrebbero fischiare gli orecchi, per senza essere stato mai diretto detentore della fatale portafogli, è il buon Herriot. Quante gliene dicono. Di quante colpe lo accusano! Il pubblico approva: bisogna proprio concludere che la popolarità di quest'uomo è durata poco. Ma quale uomo di Governo riuscì mai a restar popolare in tempi di carestia?

Un cantore? Il contribuente

Fra i poeti della *Lune Rousse*, uno dei più quotati, dopo il vecchio Hyspa, è Giacomo Ferny. Corretto, dignitoso nella sua giacchetta d'alpaga da impiegato governativo, con due lunghi baffi filiformi e un pizzo color pepe e sale che ci ricordano il Napoleone III, due folte sopracciglia nere e due occhi maliziosi imboscati dietro le lenti, chi lo incontrasse per via non lo direbbe di certo un poeta. Ma la specialità dei canzonettisti di oggi sta nel parere uomini come gli altri, nell'aver rinunciato alla sarzera, alla cravatta Lavallière ed al cappello alla messicana. Questo loro rinnovato aspetto è quello che ci voleva in un'epoca in cui le canzoni non trattano più di amore e di chiaro di luna, ma di finanza, di politica e di pubbliche calamità. La sua testa di burocratico puntuale, non impedisce d'altronde al Ferny di prendere in giro i propri connazionali senza ombra di rispetto e di trattare alla leggera gli argomenti più gravi del giorno. Sentite scherzare sulla docilità del contribuente:

Jusqu'à present qu'a-t-on chanté?
Les Dieux, les rois, l'antiquité,
L'or, la gènie ou la beauté...
C'est lamentable.
Voici que les temps sont venus
De consacrer nos airs connus
Au plus grand des méconnus,
Au contribuable!

E' anche l'opinione del pubblico, il quale dal resto ci ha ormai fatta l'abitudine a sentirsi canzonare quale capro espiatorio del dissesto nazionale. Una volta la grande risorsa dei poeti stava nel cocu: oggi questa genere di infermità non fa più impressione a nessuno e il suo posto è stato usurpato dal cittadino che non protesta, dal cittadino che paga le tasse. Il contribuente: che bella invenzione.

Et on glorifie l'inventeur
D'une poudre à canon, d'un moteur,
D'un avion, d'une grue à vapeur!...
C'est admirable!
Peut-on faire cas de tels bêtes
Quand'on pense qu'il existe
Un homme qui, fada, invente
Le contribuable?
Comment s'appelait cet inconnu
Dont le nome ne nous est pas parvenu?
On n'en sait rien, bien entendu,
Puisque on l'ignore.
Mais il égoûta Napoléon!
On a dû le foutre au Panthéon
Et puis ne plus en reparler non plus...
Ça va peut encore.

Al di là di Clemenceau

Qualche americano si avventura, di tanto in tanto, alla *Lune rousse*. Ma i ciceroni delle Agenzie di viaggi sconsigliano la spedizione. Da vari mesi la violenza della produzione poetica diretta contro le Shylock transoceanico non conosce più limiti. Altro che lettera di Clemenceau! Se le parole che si diffondono così, per tradizione orale, da un caffè all'altro di Montmartre e da quelli di Montmartre a quelli Montparnasse venissero un bel giorno stampate in numero unico da un grande quotidiano ovvero comunicate all'Agenzia Havas, al senatore Borah verrebbe un accidente e certo ne nascerebbero complicazioni diplomatiche. Sceglierò, fra le tante, la meno audace, che è anch'essa del Ferny, uno cui piace restare nei limiti dell'ironia discreta. E' il racconto della missione Bérenger o, se preferite, Caillaux a Washington, fatto da uno dei membri della medesima, che il poeta assicura ammalato dell'incoscienza ricevuta:

Nous reçumes en Amérique
Pendant tout notre séjour
Un accueil très sympathique.
Les gens nous disaient: «Bonjour!»
En somme, ils sont très gentils,
Et ils aiment bien notre pays.
Pas d'injures, pas d'invectives,
Pas de sale insinuation.
Pas de coups de pied dans les gencives:
Enfin, une belle réception.
Ces gens-là sont très gentils:
On a porté nos colis.
Nous vîmes à la Maison Blanche
Monsieur Coolidge, un lundi.
Mais il ne parle que le dimanche.
Alors il ne nous a rien dit.
Mais on le dit très gentil
Et très ami de notre pays.

Il pubblico, manco a dirlo, applaude a scroscio. Nel modo di pensare dell'autore, che un pianoforte scordato accompagna in sordina, c'è, per giunta, tanta finta bonomia, tanta caricatura d'ingenuità, tanta satira di un certo atteggiamento facilmente recisivo che è venuto diffondendosi in Francia con la scarsezza della guerra, che le strofe ne acquistano un sapore doppiamente amaro. E la perorazione a concludere:

En somme, en soufflant des trignes
Et en travaillant la nuit,
Nous payerions l'Amérique
En quarante deux siècles et demi.
Ces gens-là sont très gentils,
Ils nous font des prix d'amis!...

La canzone del Ferny conosce da due mesi a Parigi una popolarità strepitosa. Se vuole davvero preparare l'opinione ad accettare questo «grazie d'amicizia», Poincaré dovrebbe pensare a farla togliere dal repertorio. Ma in Francia per una canzone censurata se ne scrivono due ancora più censurabili. Il Governo ci pensa quindi due volte prima di stuzzicare i poeti di Montmartre, i quali, anche se sparlano di Herriot, hanno sempre il torrefio frigio calcato sulla testa.

NONOMBLATOR.

LE NOTIZIE CURIOSE

Milionaria che si lascia morir di fame

Budapest, 17. — Dell'altro è morta di fame la vedova di un alto funzionario ungherese, padrona di una fortuna che viene valutata a qualche milione di lire. Si tratta della assai simpatica signora Radonic, vedova di un direttore della Dogana Centrale di Budapest. La signora è rimasta per otto giorni rinchiusa nel suo alloggio, prima che la sua assenza fosse notata dai vicini, che segnalarono la cosa alla Polizia. Questa forzò la porta dell'alloggio, e trovò la disgraziata in letto, ridotta a uno scheletro. La signora Radonic, trasportata all'ospedale, spirava senza riprendere conoscenza. La defunta passava per un essere singolare — e lo era infatti. Il marito, morto qualche anno addietro, le aveva lasciato, oltre all'alloggio lussuoso e ad un vistoso patrimonio, anche una pensione di oltre duemila lire mensili. Ma, morto il marito, la signora Radonic cambiò radicalmente il tenore di vita che menava prima. Ella si ritirò completamente dalla società, non riceveva più nessuno, licenziò il personale di servizio. L'unico essere che teneva seco era un gatto nero. Ella era giunta al punto che fece smontare l'impianto elettrico del suo alloggio, ed applicatevi della carta nera sui vetri delle finestre; sicchè nell'alloggio regnava giorno e notte un'oscurità quasi assoluta. Nella perquisizione domiciliare presso la defunta, che tuttavia non ha parenti, in una cassetta furono rinvenuti non meno di quarantà libretti di risparmio, con oltre un milione di lire di deposito. Poi fu rinvenuto un sacchetto contenente una quantità di grossi brillanti, quattro collane di perle magnifiche, sei diademi e venti anelli tempestati di pietre preziose. Nello scrittoio furono trovate azioni industriali ed altri valori.

Lo scheletro antidiluviano

Roma, 17. — Sembra che i pareri dei competenti siano discordi sull'importanza dello scheletro antidiluviano rinvenuto presso Pignataro, in quel di Caserta. La *Tribuna* riferisce che il prof. Checchia, inviato dal Ministero della Pubblica Istruzione, sul libretto ove sono segnate le firme di tutti i visitatori illustri ha scritto:

«Non posso che sottoscrivere tutto quanto ha detto il prof. De Lorenzo».

Ma nonostante questa dichiarazione, il professor Checchia ha soggiunto:

«Ci troviamo di fronte ad uno scheletro che, in verità, non è una cosa molto rara. Difatti altre volte, sia nella stessa Terra di Lavoro, sia nella provincia di Foggia, sia altrove, sono stati rinvenuti altri scheletri della stessa specie, tanto che, più che comuni, si possono ormai dire banali».

Ora, la possibilità del prof. Checchia non si concilia colla sua precedente dichiarazione di adesione al parere del prof. De Lorenzo, il quale ebbe ad esprimersi così:

«Non è stato mai rinvenuto uno scheletro intero di *elephans antiquus*, mentre spesso si sono trovati scheletri di mammut».

La rivincita delle brunette

New York, 17. — Un impresario di New York e un parrucchiere elegante di Washington hanno dichiarato che la moda per quest'inverno si volgerà al tipo di donna bruna, poichè le bionde sono da lungo tempo troppo numerose. Inoltre il nuovo tipo di donna sarà ancora più magro che negli anni precedenti. La moda delle donne forti e grasse non ritornerà tanto presto. Questa notizia produrrà parecchia desolazione... Due arbitri dell'eleganza hanno ancora dichiarato che in tal modo le piccole donne brune saranno preferite in tutto il mondo poichè esse furono troppo dimenticate negli anni scorsi. Questo sarà l'anno di rivincita delle brunette.

I cinematografi austriaci

Vienna, 17. — Una statistica recente fornisce i dati sulla diffusione del cinematografi in Austria in generale ed a Vienna in particolare. In Vienna esistono attualmente 17a cinematografi, con una capacità complessiva di 70000 posti. Il cinematografo più piccolo di Vienna è l'«Austria-Kino» con 116 posti; il più grande, il «Busch-Kino» con 1923 posti. Il cinematografo più antico è il «Wasend-Kino» in Mariahilf. Complessivamente esistono in Austria (compresa Vienna) 561 cinematografi, così distribuiti: Vienna 175; Austria inferiore 177; Austria superiore 75; Stiria 60; Provincia di Salisburgo 19; Carinzia 18; Burgenland 17; Tirolo 15; Vorarlberg 5.

La criminalità in America

Chicago, 17. — Nel 1924, a causa di truffe e appropriazioni indebite, le banche degli Stati Uniti perdettero in totale 3 miliardi e 620 milioni di dollari. E i delitti in America, negli ultimi 35 anni, sono saliti in ragione del 1200 per cento. Queste malinconiche constatazioni vengono fatte dal sig. Saunders, presidente dell'Associazione dei banchieri dell'Illinois.

«Tanks» e radiotelefonia

Londra, 17. — A Lulworth furono fatti tentativi di comunicazioni radiotelefoniche col comando e gli equipaggi delle *tanks* a delle automobili corazzate in manovra. Un apparecchio ricevuto da un ufficiale del Genio inglese permette la comunicazione tanto delle «tanks» fra di loro che quelle fra le «tanks» e le loro basi d'operazioni. Sono quindi da aspettarsi importanti innovazioni in questo campo.

«Motivo: duello all'americana»

Innsbruck, 17. — Sullo stradone Fulpmes-Maria-Waldrast in Valsutbai, fu rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto con una ferita di rivoltella nel cuore. Addosso al morto fu trovato un biglietto così concepito: «Sono un germanico, non ho parenti e prego di non mandarmi senza fare ulteriori ricerche. Il passaporto è falsificato. Motivo: duello all'americana. Il fazzoletto del morto porta il monogramma A. P.

I santi e la barba

Londra, 17. — Il Vescovo della Diocesi di Chester ha pubblicato nei giorni scorsi una protesta vibrata contro l'uso di rappresentare i santi muniti di barba fluente. «Un gentiluomo, spiega il Vescovo, deve assolutamente radersi la barba». In risposta alla filippica vescovile, i pittori di Chester indirono un comizio, in cui la questione fu dettagliatamente discussa. La mozione emessa dai comizianti dice che, succeda quel che vuole, i pittori rappresenteranno fedeli alla tradizione invariata di rappresentare i santi colla barba, anzi promettono d'ora innanzi di mettere in rilievo vieppiù tale attributo immancabile di sacerdozio; per insistendo che anche colla barba, i santi sono a restano dei... gentiluomi

CRONACHE VATICANE

Mille pellegrini jugoslavi dal Papa

Roma, 17, notte.

Stamane mille pellegrini jugoslavi sono stati ammessi alla Messa celebrata dal Santo Padre nella sala delle Benedizioni; alle 13,30 sono stati ricevuti in udienza dal Papa; assistevano anche il Nunzio a Belgrado mons. Pellegrinetti ed il vescovo di Spalato; i pellegrini erano schierati nella sala Ducale e Regia.

Il Papa ha fatto il giro delle sale vivamente acclamato; è salito poi in trono e ha pronunciato un discorso in cui ha espresso tutta la sua gioia nel vedere riuniti intorno a sè tanti fedeli e buoni figli della Chiesa Cattolica che ricordano a lui i giorni dell'Anno Santo, quando altri numerosi pellegrinaggi jugoslavi affluirono in Roma.

«Ma — ha soggiunto il Papa — son dovunque le fede per la nostra Chiesa Cattolica accoglie amore e rispetto; vi sono ancora paesi in cui infido non è onorato e amato, ma anzi duramente perseguitato».

Dopo avere accennato all'amore con cui egli segue i pellegrini nelle loro visite ai santuari italiani, ha richiamato espressamente la loro attenzione sulle visite ai santuari di Roma e di Assisi perchè da questi luoghi venerabili della religione essi attingano maggiore zelo e devozione verso la Chiesa, tanto più che anche nei loro paesi non mancano quelli che sentono diminuire la fede. Si è congratulato coi pellegrini jugoslavi per le organizzazioni cattoliche della loro patria e ha esso quella degli studenti e si è augurato che esse si sviluppino sempre più e portino sempre più solidi frutti di vita cristiana. Passando a parlare del centenario francescano ha detto:

«Vi sono alcune cose nella santità così sublime di San Francesco che possono essere imitate da tutti: la preghiera, la penitenza, la carità. Chi non può usare la carità? Chi non può dire una buona parola con umiltà e dolcezza? Voi potete fare molto con una buona parola detta a tempo, e questa parola, alle volte, può essere più efficace pronunciata dalle vostre labbra, che non da quelle di un sacerdote».

Ha terminato impartendo l'apostolica benedizione ai presenti e assenti, a tutte le vittime delle recenti inondazioni della Jugoslavia. Alle 14,45 colle acclamazioni dei presenti il Papa ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Durante il ricevimento il prof. Lorenzi, direttore del Comitato dei pellegrinaggi internazionali francescani, italiano col prof. Alcl. si ha fatto pervenire al Pontefice un esemplare in oro della medaglia commemorativa dell'anno francescano.

Pastorale dei vescovi del Messico

(G. C.) L'*Osservatore Romano* pubblica il testo completo, in italiano, della pastorale collettiva diramata dai vescovi del Messico. In essa sono ricordate le precedenti persecuzioni «che — dice il documento — se posero alla vita della Chiesa ostacoli gravissimi, mai però resero impossibile, in via assoluta, la predicazione, la somministrazione dei Sacramenti, ed il culto in generale». Il documento prosegue affermando che, fino a quando fu possibile, l'episcopato conservò una latitudine di aspettativa, accettò accomodamenti, tollerò vessazioni, salvando sempre i principi relativi alla costituzione divina della Chiesa. Ma la legge attuale vulnera in tale modo i diritti divini, ed è tanto contraria ai diritti naturali, ed è tanto contraria inoltre, secondo il giudizio di eminenti giureconsulti cattolici e non cattolici, al diritto stesso costituzionale messicano, che non ammette più accomodamento alcuno.

L'episcopato dichiara che sarebbe un crimine tollerare oltre una tale situazione. «Per queste ragioni — prosegue il documento — seguendo l'esempio del Sommo Pontefice, al cospetto di Dio, al cospetto dell'umanità civilizzata, al cospetto della Patria a dell'avvenire, noi protestiamo contro tale decreto».

I vescovi riferiscono poi le disposizioni già note, per cui il culto pubblico è sospeso in tutte le chiese del Messico, ed il clero ne è ritirato. Le chiese restano affidate ai fedeli. Poichè le scuole cattoliche sono proibite, l'episcopato si dirige ai genitori di permettere ai loro figli di frequentare scuole anti-cattoliche. I cattolici debbono rifiutare di cooperare all'applicazione delle leggi persecutrici. I vescovi ricordano infine le gravi pene canoniche in cui incorrono coloro che emanano leggi contro la Chiesa e traggono davanti ai tribunali laici i vescovi, contro coloro che aderiscono alla Massoneria, a coloro che usurpano i beni della Chiesa, ecc.

Gli arazzi dell'Ospizio San Michele

Domani nella fabbrica degli arazzi dell'Ospizio di San Michele a Ripa il governatore di Roma procederà al «taglio» di un grande arazzo eseguito dalla fabbrica stessa, che riproduce, in proporzioni più vaste, un capolavoro flamingo esistente nell'appartamento Borgia in Vaticano, attribuito a van Eyck, rappresentante l'Eucaristia. L'arazzo fu impiantato sul telaio pochi anni prima della guerra ed il lavoro ha dovuto subire varie interruzioni, specialmente durante il periodo della guerra. Il comm. Clementi, segretario dell'Ospizio San Michele, in alcune note storiche sulla fabbrica degli arazzi, ricorda che la fabbrica stessa fu istituita da Clemente II nel 1710. Dopo Clemente II non venne meno alla fabbrica il favore di altri Pontefici, come Benedetto XIII e Benedetto XIV nei cui sei anni di pontificato furono eseguiti 29 grandiosi arazzi.

In seguito all'occupazione di Roma da parte dell'esercito rivoluzionario francese, la fabbrica dell'Ospizio non solo fu condannata all'inerzia, ma i suoi artefici dovevano sopperire alla manomissione dei classici e preziosi arazzi del Vaticano, esportati ed involati ancora una volta dopo le tristi peripezie del sacco di Roma del 1527, e soltanto più tardi ricuperati per la tenace fermezza del Consalvi, durante il pontificato di Pio VII. In seguito agli sconvolgimenti politici del 1870 fu arrestata ogni attività della fabbrica, che, alla caduta del potere temporale dei Papi, perdeva la fonte della sua prosperità, avendo Pio IX costituita in Vaticano una speciale manifattura. Successivamente si cercò di ricorrere a qualche soggetto di carattere politico, che potesse essere acquistato dalla Corte o dallo Stato, e su cartone di Cesare Mariani compivasi un grande arazzo delle dimensioni di metri 3,10 per metri 4,50 destinato ad ornare il balcone del Quirinale in circostanze solenni. Ma quest'opera andava perduta nell'incendio che, nel 1906, distruggeva grande parte dell'Esposizione di Milano, nella quale faceva mostra di sè.

Nave americana in pericolo sulle coste della Cina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Secondo un messaggio da Sciangai, la nave americana *Asheville* è stata sorpresa da un tifone, in prossimità di Wen-cen, e si trova in una situazione pericolosa. L'incrociatore Sacramento è partito in suo aiuto.

Giornali e riviste

L'origine della parola *ferragosto*, dice il *Risorgimento*, si deve alla fusione delle due antiche parole latine *Ferrae Augusto*, perchè l'imperatore Augusto, al quale era dedicato il mese, volle essere munifico verso la plebe con elargizioni e grazie speciali. Fra i patrizi poi vigeva un largo scambio di doni e di auguri. Nel medioevo la festa assunse invece un significato particolare, e le famiglie nobili di quei tempi, oltre che ricompensare i loro servi e i loro scherri, erano solite deporre le armi e per un giorno almeno cessavano le lotte di fazione. La Chiesa cattolica in questo giorno celebra l'anniversario di una delle sue più grandi solennità: il transito della Vergine in Cielo. Ma caratteristiche furono soprattutto in altri tempi le feste che si celebravano a Roma. Per due o tre domeniche consecutive piazza Navona veniva allagata; ricchi cortei di vetture sfarzosamente addobbate la percorrevano in giro, grosse battaglie di fiori s'impegnavano fra le carrozze e la gente alle finestre, che per l'occasione si addobbavano di drappi variopinti. Spesso lo stesso Pontefice interveniva alle feste, benignamente insediato in uno splendido naviglio e preceduto da scelti squilli di tromba. Antonio Bresciani, nei *Costumi del popolo romano*, parla più volte di piazza Navona, descrivendo la presa di possesso del bagarino e il lago in cui appunto si trasformava la piazza. La sera antecedente si chiudeva con le cateratte il chiavicone, si turavano le fauci dal più della fontana e le acque traboccavano, scorrendo per la piazza, che allora era dolcemente inclinata, formando conca nel centro. Le acque così inondavano pian piano la piazza, formando un lago piacevolissimo. Il gran divertimento del popolo consisteva nell'ora della passeggiata, quando i signori mandavano a piazza Navona le loro carrozze: lo spettacolo era dato dai cavalli ritrosi, che sbuffavano, ricalcitravano, e finalmente entrati nell'acqua, la agitavano, e l'agitare delle ruote l'alzavano, la facevano bollire, spumeggiare, che sembrava un mare in burrasca. Chi non voleva divertirsi in città se ne andava in campagna con ben provvisti panieri. Naturalmente il vino *delli Castelli* (ma quello genuino allora!) scorreva, per dirla volgarmente, a fiumi, e a sera le spensierate brigate, tornate in città, un po' fuori di sentimento, si addensavano intorno ai banchi dei *cocomerari*, che urlavano il loro «*Taja, taja ch'è rosso*», in tutti i toni, dal mellifluo all'energico, e facevano a gara nel trovare nuovi epiteti per decantare le loro mercanzie.

Mà nun vedi che frutta
Pijiate che vò a foco.

In tal modo gli spensierati celebratori delle feria di Augusto si avvicinavano ai banchi, osservavano, s'invogliavano e mangiavano a crepapelle, con molta delizia il giorno dopo per lo *spezzafile*, che esauriva molto spesso la sua riserva di purganti.

***

La mangiatoia del cavallo che deve correre il famoso «

CRONACA CITTADINA

CRONACA SENZA FILI

Le gioie del numero-indice

L'altro giorno è venuto a trovarmi il mio amico Pompeo. Sicuro, proprio lui, il cavaliere Pompeo Sperindio, impiegato a riposo. Era lieto come una Pasqua. Con una mano sventolava un biglietto rossastro, che a un superficiale esame ho riconosciuto per una autentica polizza del Monte di Pietà; coll'altra mano sventolava — l'ho capito subito — un giornale.

— Allegria! allegria! — mi gridò l'amico Pompeo. — Abbiamo identificato il male, poi si troverà il rimedio. E' la storia dei grandi mali! Prima di trovare i sieri contro il tifo, la difterite, la rabbia, la scienza ha trovato i bacilli vuoi del tifo, vuoi della difterite, vuoi della rabbia...

Pompeo pigliò fiato, eppoi proseguì:

— Inutile che ti spieghi la esistenza di questo biglietto, detto volgarmente polizza del Monte di Pietà. Ritorno dall'avere impegnato il soprabito d'inverno. Il soprabito è uno degli indumenti più utili; il servo nella cattiva stagione e ti fa... tirare avanti nella stagione estiva. Tutto sta a utilizzarlo a tempo. Col soprabito ho rimediato per questo mese all'aumento della pigione di casa. Ogni male ha il suo rimedio. Presto troveremo il rimedio anche per il caro vita, che è la risultante di tutti i mali uniti insieme.

Pompeo Sperindio acquistava a sventolargli il giornale. Infine prese nuovamente fiato e spiegò:

— Il giornale pubblica il numero-indice del costo di luglio.

— Mi è indifferente!

— E' un bel grado d'incoscienza la tua! Il numero-indice è il figlio della Statistica. La Statistica ti sa dire quanti maschi nascono in un anno, quanti ne muoiono, quanti si ammalano, quanti si sposano, quanti vanno in galera, quanti s'ammazzano. La Statistica ti rivela i più minuti particolari della tua esistenza: quanto bevi, quanto fumi, come viaggi. Ti dà i più utili schiarimenti sulle giornate calde o burrascose, ti dice in cifra il numero dei metri cubi di pioggia caduta in un anno e ti porge altri mille insegnamenti. Il numero-indice, invece avventurato, ti informa se la vita ti sarà o a buon mercato.

— Gesumaria!

— Ti dice esattamente di quanto è aumentato nel mese di luglio il costo della vita in confronto del mese precedente.

— Oh bella! lo pendo, come ai suoi dire, dal tuo labbro, Favella, o Pompeo.

— Di cinque punti e mezzo. Precisi, chiari, londi.

— O ciel, che sento. Chissà come si troverà, poverino, quel nostro collega che si è fatto operare al Mauriziano dai professori Massa e Carle!..

— Specifica. La Statistica vuole precisione di dati.

— Sì. Dieci o dodici punti affetti ha dati il prof Massa. Cinque e mezzo glie li dà il Municipio. Sono precisamente diciassette e diciotto punti con cui viene a trovarsi. A quest'ora non saprà come tenersi la pancia... dal ridere.

— Non facciamo digressioni oziose, sibbene ammiriamo i prodigi del numero estendito infice. L'ufficio statistico municipale assunte le necessarie informazioni è venuto nella matematica convinzione che i padroni di casa hanno aumentato soltanto del 50 per cento l'affitto del decorso giugno.

— Poveriti quei padroni di casa. E c'è chi pensava che avessero moltiplicato dieci, venti trenta volte l'affitto dell'antecuerra. Davanti alle commissioni arbitrali si sono denunciati lievi aumenti da far inorridire...

— Erano scherzi, semplicemente per dimostrare il buon cuore dei padroni e l'arrendevolezza degli inquilini. Tutto finiva nel migliore dei modi. Conosco degli inquilini che, ad accordo avvenuto, avrebbero abbracciato il loro padrone da soffocarlo. Ti dirò anzi che l'ufficio non ha tenuto neppure calcolo di non pochi casi i quali stanno palesemente a dimostrare che i prezzi sono stazionari. C'è in un corso, per il quale passo tutti i giorni, da tre anni un cartellino per un alloggio di cinque ambienti. Si chiedono quattordici mila lire e la cifra, ripeto, è sempre quella. Di questi esempi te ne potrei citare a dozzine. E della frutta che è diminuita di prezzo che te ne pare?

— Incredibile!

— Incredibile ma vero. E te lo dimostro col giornale alla mano. Avrai letto infatti che quest'inverno a Parigi in alcuni negozi di primizia si vendevano le pesche a 100 lire l'una. Ora è indubitato che a luglio si potevano avere delle buone pesche a 10 e 12 lire il chilogramma. Le fragole che qualche mese prima costavano un occhio della testa, a giugno e a luglio costavano poche lire l'etto-gramma. Non è diminuzione questa? Nulla sfugge all'occhio compilatore del numero-indice.

— La mia gioia non ha freni. Prosegui, prosegui Pompeo. Quali altri generi sono diminuiti di prezzo?

— Il vino.

— Si beve?

— Sì beve grosso. Vuoi un indice più indice del numero-indice? Guarda come sono gremite le osterie al sabato sera, e anche la domenica e magari il lunedì e dimmi una impressione hai.

— Che il vino lo regalino!...

Pompeo tutto soddisfatto si asciugò il sudore e proseguì: — Questo è nulla. Il suddetto numero-indice precisa una diminuzione nella spesa del calore e della luce. E' vero. O perchè le aziende elettriche hanno diminuito i prezzi o perchè i cittadini si accontentano di andare a letto accendendo i soliti moccoli di famiglia, nessuno consuma più luce e nessuno accende nemmeno la stufa. Questo è il colmo della parsimonia. Io conosco una famiglia rispettabile, di ben 8 persone, che è tornata dai bagni dopo un'assenza di due mesi e si è vista presentare la bolletta della luce con una cifra di pochi centesimi, di poche lire, cioè appena il nolo del contatore. Il capo di casa sarebbe corso a ringraziare, in un impeto di riconoscenza, l'on. Ponti, ma questi era in viaggio. Chissà che sorpresa proverà anche lui al suo ritorno!

— Sai indicarmi, Pompeo, qualche altro genere ribassato?

— Il burro, mio caro, il burro naturale, di fior di latte. Anzi io mi meraviglio come la gente non si cibi a burro esclusivamente.

— Non se ne trova nel mercato.

— Questa è la prova palmare che il prezzo del burro è ribassato. E' così a buon prezzo che la popolazione si precipita a comperarlo tutto e allora l'ingegnoso commerciante è costretto a ricorrere alla margarina e al burro di cocco. Ma lo fa perchè è stato per i capelli, col nuovo che gli [illegible] per ricostituire la clientela [illegible] allo smercio del burro [illegible]. Non ti parlo [illegible] del lardo per rispetto a [illegible] poveri suini scorticati e depredati.

— Questi sono altrulami bell'e buoni. Adesso mettimi in cifra questi ribassi.

— Facilissimo. Verdura: — 14,23 %; burro — 0,41 %; lardo 0,65 %. Poi si sarebbe il vino, la frutta...

— Non mi occorre altro. Vado a giuocare ai lotto questi numeri.

— E' un'idea buona. Ma se vinci non dire niente a nessuno, se viene a saperlo l'ufficio municipale, calcola la vincita nel numero-indice di agosto.

E Pompeo Sperindio si allontanò saltellando in causa un po' del numero-indice e un po' dei piedi dolci.

emme.

Pane bigio o raffermo?

Le considerazioni esposte sul nostro giornale dall'on. Soleri e dal signor Gatti ci hanno procurato altre lettere da parte di pratici e di studiosi dell'argomento. Il comm. Carlo Ratti, che ha una lunga esperienza in materia, ci scrive:

«Concordo pienamente con quanto ha scritto l'on. Soleri, come concordo col signor Gatti nel ritenere che ci sarebbe maggior economia di grano col vendere il pane raffermo, provvedimento, questo, di più facile situazione e più vantaggioso per il consumatore in quanto il pane raffermo pesa meno. Anche all'inizio della guerra si stimò parecchio, ma poi venne riconosciuto che la vendita del pane raffermo è la più conveniente per realizzare maggior economia ed evitare ogni sperpero, ed il provvedimento venne adottato».

Un altro lettore, il signor Girolamo Muzzi, da Udine, ci scrive:

«Il vostro collaboratore Gatti dice cosa giusta esprimendo i dubbi sulla convenienza dell'abburattamento delle farine all'80 ed all'85 %. L'esperienza ha mostrato che lo sperpero che avviene di tali farine rende illusorio il risparmio di grano; la scienza ha dimostrato che il crusco contenuto nelle farine non è assimilabile ed digeribile dall'organismo umano. Così scienza e pratica sono d'accordo».

Richiesta d'aumento di salario per i metallurgici

Ieri la Segreteria generale della Federazione sindacale ha rivolto regolare domanda al Consorzio Aziende metallurgiche Fiat ed all'«Anma» affinchè si proceda alla revisione degli stipendi e dei salari degli addetti alle officine Fiat ed alle altre Officine meccaniche e metallurgiche della Provincia di Torino. La richiesta è motivata dal fatto che l'attuale misura dei compensi agli operai ed agli impiegati non è più da parecchio tempo sufficiente a far fronte ai bisogni elementari della vita.

Nello stesso tempo la segreteria generale della Federazione ha invitato tutte le cooperazioni provinciali ad avanzare altrettante richieste di revisione salariali per quelle categorie i cui contratti lo permettano.

La salma del giovane Ballor trasportata a Torino

La salma del povero geometra Carlo Ballor, vittima di una escursione in Valle di Susa, giungerà oggi a Torino, per i funerali, che avranno luogo alle 16,30, partendo da via della Rocca, 34, dove il giovane abitava con la sua famiglia. L'altra notte la salma — come già dicemmo — fu vegliata dal signor Fiorenzo Bonavia e da altri soci dell'*Alpe*, cui il giovane apparteneva. Con essi erano altri alpinisti: i signori Gambino, del «Club Alpino»; Cemoglio, Bruno e Bollo, della «Martinetto»; Chesio, Rossi, Manfredini, Riccomagno, dell'«Ora e Sempre». Nel pomeriggio di lunedì, con la comitiva di soccorso, che aveva il compito di trasportare la salma a Villarfocchiardo, onde farla poi proseguire con un furgone per Torino, erano partiti anche il maresciallo dei carabinieri signor Federico Bonora ed il carabiniere Pietro Perfido. Assai pratici della regione, entrambi si prodigarono in tutti i modi per il difficile trasporto del cadavere e lo vollero a braccia per lunghissimi e disagevoli tratti.

Partita all'alba, la comitiva giunta col suo funebre carico a mezzogiorno nell'abitato di Villarfocchiardo, dove il cadavere fu pianamente composto e cosparso di fiori nella cappella di S. Anna. La popolazione, commossa per la tragica fine dell'infelicissimo giovane, ha lungamente pregato dinanzi alla salma. A Villarfocchiardo s'erano recati il presidente dell'*Alpe*, signor Chiandetto, ed i soci Savone e Beltramo.

La madre ha appreso ieri mattina la crudele verità, che le era stata pietosamente nascosta, il suo strazio è indescrivibile.

La Pro-Cultura Femminile in Val d'Aosta

La Società pro cultura femminile ha organizzato per la prima decade di settembre una gita in Valle d'Aosta e l'iniziativa è stata accolta con favore dalle socie e da altre signore che han chiesto di parteciparvi. La comitiva si fermerà due giorni al Piccolo San Bernardo, per le bellezze naturali del luogo e per le interessanti grazie della civiltà romana. Altri due giorni saranno passati a La Thuile, così che le partecipanti potranno visitare la miniera d'antracite e la grande cascata del Ruitor.

Alla magnifica Courmayeur «conca in vivo smeraldo disclusa» saran pure dedicati due giorni per dar modo alle visitatrici di ammirare le seduzioni di varia natura che il luogo offre: il ghiacciaio della Brenva, il lago Combal, la Val Ferret e le Grandes Jorasses. Al ritorno saranno visitati i monumenti romani e cristiani di Aosta ed i castelli di Issogne e Verrès. Le iscrizioni si ricevono fino al 25 corrente in sede, via Mercantini 3.

Colonie alpine e marine

Ieri mattina col treno delle 7 sono partiti quaranta bambini, figli di mutilati, malariici, ed orfani di guerra, inviati alla cura marina di Andora, per un mese, a cura dell'Istituto di propaganda e assistenza pro' mutilati e reduci. Erano alla stazione a salutare la bella schiera chiacchierina i parenti, il presidente dell'Istituto, grand'uff. De Angeli e le sue collaboratrici signora De Angeli e signorine Galluzzi e Pallavicino.

Tabaccaio rapinato dell'incasso
mentre sta per rincasare
L'arresto di tre correi

Un audace tentativo di rapina è stato sventato l'altra notte verso le 24, nel pressi del giardino della Cittadella. Chiusa la rivendita di sale e tabacchi sita in via Garibaldi, 35, la titolare signora Luigia Tocco, in suo nipote, il signor Luigi Bovano, di 45 anni, che l'aiuta nel negozio, e la commessa Maria Cunotto, stavano rientrando nell'alloggio, in via Misericordia angolo via Barbaroux. Il Bovano teneva con una mano il sacchetto in cui erano stati messi i denari della «coppa», cioè lire 2152,00 rappresentanti l'introito della giornata. I tre erano fermi davanti al portone di casa, e l'uomo stava appunto, con la destra, infilando la chiave nella toppa. Lì vicino, a pochi passi, dove è una fontanella pubblica, un giovanotto sconosciuto era chinato sullo zampillo, in atto di bere o di rinfrescarsi il volto.

Effettivamente egli non faceva nè l'una, nè l'altra cosa. Era una finta. Con la coda dell'occhio spiava il momento propizio per impadronirsi della somma, il mestiere, pratico indubitamente delle abitudini delle sue vittime, aveva tutto predisposto, e aspettava questo il varco. Quando gli parve giunto il momento buono, con un balzo egli si avvicinò al Bovano, gli strappò di mano il sacchetto e si diede a precipitosa fuga, dirigendosi per via Barbaroux verso il giardino della Cittadella. Dopo un attimo di perplessità il Bovano si pose sulle orme del ladro, gridando al soccorso. In pari tempo anche le donne si erano messe a strillare. La commessa fece anch'essa qualche passo, ma un secondo dopo sbucò dall'ombra e tentò strappare di mano l'involto in cui erano state messe per circa sei mila lire di marche da bollo e di francobolli. Essa però resistette e diede anzi uno spintone al malintenzionato.

Questi allora si rivolse al Bovano che già aveva iniziato l'inseguimento del rapinatore, e cercò trattenerlo afferrandolo per la giubba, tanto che il Bovano non potè liberarsene che con un violento strappo. Intanto il ladro aveva salito, sempre di corsa, i gradini della ripida del giardino. Il suo inseguitore stava seguendolo per quella via, quando, mentre notato sulla breve scala due sconosciuti in atteggiamento sospetto che avevano tutta l'aria di essere dei complici, preferì rimanere al basso senza rallentare l'andatura, e seguendo passo passo il mariuolo. Nonostante la sua età, egli potè così portarsi contemporaneamente al ladro verso la gradinata opposta, per cui questi tentava passare e fuggire.

Intanto alle grida dei derubato un cittadino rimasto sconosciuto aveva sparato in aria un colpo di rivoltella, allo scopo di far accorrere gente. E difatti sulle orme del bricconе già accorrevano altre persone. Fu così che, mentre imboccava la gradinata, al fuggiasco veniva sbarrato il passo, nel mentre alcuni inseguitori, il Bovano compreso, lo raggiungevano. Erano accorsi una guardia notturna e alcuni agenti del Commissariato Moncenisio, che si impadronirono tosto del lestofante. Costui aveva ancora in mano il sacchetto rubato al Bovano, al quale il denaro venne restituito. Condotto in sezione, il rapinatore venne identificato per Giuseppe Carena di Giuseppe, senza fissa dimora.

Egli si era bensì preoccupato di preparare con una corta scusa il suo colpo, ma aveva avuto il torto di scegliere assai male la località e le vittime. Infatti, il signor Bovano, malgrado la sua età, diede prova di pronta prontezza ed energia eccezionali, e non pensò neppure per un momento di lasciarsi sfuggire il ladro. Nei pressi del giardino della Cittadella e poi la sede di un istituto privato di vigilanza da cui accorrono, al primo allarme, alcune guardie notturne. In terzo luogo la località è battuta normalmente dagli agenti del Commissariato di Moncenisio, e ciò permise il pronto accorrere di una pattuglia. Adunque il tentativo ha sancato di previdenza; ma ancora più ingenua è stata

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 40-946 Cassa Giudiziaria e Sport — 40-947 Uffic. del «Bollettino La Stampa» — 40-948 Amministrazione.

Uno scherzo malvagio

Verso la mezzanotte di domenica il sarto una comitiva di giovanotti di Vanda di Nole faceva ritorno alle proprie case dopo aver passato allegramente la serata alla festa patronale di Nole. E' facile comprendere in quali condizioni si trovassero, dopo la lunga processione che avevano fatto per tutte le osterie del paese, che va famoso per i suoi vinelli frizzanti e traditori.

Incontrarono in una strada di campagna un giovane polese che, egli pure ubbriaco, stava per rincasare dopo essersi trattenuto alla trattoria Rosta. Fu quella ventura per il malcapitato l'incontro dei giovani vandesi, i quali, come avvenne anche a fare, lo circondarono e presero a malmenarlo. Si trattava di un giovane un po' deficiente, dal quale si erano fatto bella altre volte, senza alcuna intenzione malvagia. Ma quella sera il vino consigliò un brutto scherzo che ebbe gravi conseguenze. Di gran lunga eccedenti le intenzioni dei giovani bellatori. Certi Girola Alessandro, d'anni 19 e Actis Carlo, d'anni 17, si recarono ai fianchi del povero «Bachica» (con questo nomignolo era chiamato scherzosamente il malcapitato, certo Balma Firmino, d'anni 34), e fingendo di essere l'uno il maresciallo dei carabinieri, e l'altro il brigadiere, gli imposero bruscamente di porgere i polsi per... ricevere la stretta delle manette.

Il Balma, spaventato, obbedì prontamente; e i due mattegiatori gli legarono i polsi con un fazzoletto e continuarono la commedia fingendo di arduirlo in catena. Fatti pochi metri per la strada di San Firmino, contenti della scherzo che avevano bravamente compiuto, si disposero ad abbandonarlo al suo destino, non volleno prima usargli un ultimo tratto di gentilezza rusticana: gli apposero sotto una spalliera che lo mandò a ruzzolare in un fossato costeggiante la strada. Scorreva nel fossato un piccolo rivo d'acqua: quanto bastava perchè il povero «Bachica», cadutovi ginocchioni, ci rinfrescasse accessivamente. Mentre il Berletto e l'Actis, soddisfatti della bravata compiuta, si allontanavano schignazzando, il Bachica si rialzò imprecando e ripreso la sua strada. Giunto a casa, accusò un leggero malessere che andò poi aggravandosi in breve tempo e si risolse in un processo infiammatorio polmonare che costrinse il suo ricovero all'ospedale di Ciriè, e in pochi giorni lo condusse alla tomba.

Le indagini che tosto furono iniziate dal maresciallo dei reali carabinieri di Ciriè, si protrassero a lungo, laboriosamente, e condussero all'arresto del Berletto e dell'Actis, e al loro rinvio a giudizio con la grave imputazione di omicidio colposo e di lesioni personali volontarie. I due giovani vandesi comparvero ieri dinanzi alla Sezione feriale del nostro Tribunale, presieduta dal cavaliere Levi. Ammisero entrambi di avere partecipato allo scherzo, risultosi così tragicamente, escludendo tuttavia di avere percosso o malmenato in modo troppo violento il povero Balma. L'Actis, da parte sua, accusò il compagno di aver dato l'urlona fatale alla povera vittima.

Il P. M., avv. Siracusa, chiese una sanzione esemplare, stigmatizzando severamente il malvagio scherzo, che era costato tanto caro al povero deficiente. Il Tribunale condannò il Berletto alla pena di 10 mesi di reclusione, e l'Actis (minore degli anni 18) alla pena di mesi 8 per il reato di omicidio colposo, assolvendoli dalla imputazione di lesioni volontarie. Per il padre della vittima si era costituito P. C. l'avv. Moscone; il Berletto Alessandro era difeso dagli avvocati Quaglia e Gillio, e l'Actis dall'avv. Zo.

L'ospite ladro

Il ventidueenne Cristoforo Morra era tornato il 2 di questo mese a Foggia, sua città natia, fresco fresco da una *tournée* nell'Italia settentrionale, quando si vide capitare in casa i carabinieri che gli esibirono un ordine di arresto:

— Ma perchè? Io di non aver fatto nulla — osservò timidamente il giovane, che non è tuttavia alle sue prime armi in fatto di avventure colla polizia e colla giustizia.

— Per un furto che fu commesso a Torino. Neghi forse di essere stato in quella città?

Il giovanotto fu preso, portato in caserma, e dopo qualche giorno avviato a Torino. Ieri è comparso dinanzi ai giudici per direttissima. La procedura per lui non poteva essere più collegiale. Il 26 luglio il Morra era giunto nella nostra città per visitarvi la fiducia — una ragazza nella ed innamoratissima di lui — che egli ha qualificato con questa denominazione corrente e... legale. Non potendo andare all'albergo, perchè sprovvisto di soldi, cercò ospitalità presso qualche famiglia di compaesani e fu accolto in casa del signor Saverio Narducci, abitante in frazione Lemmano. Il 28 luglio, a sera, avvertì che avrebbe partito il giorno dopo per Savona:

— Mio zio, cioè il pretore a Savona, mi reclama. L'accompagno e vado a trovarlo. Ne approfitterò per farmi dare da lui i denari che mi vogliono per ritornare a casa. Per carità, si ricordino di svegliarmi domattina alle 4...

I coniugi Narducci si ricordarono della preghiera dell'ospite e lo svegliarono in tempo perchè egli potesse partire col primo treno. Ma quando se ne fu andato, ebbero la delusione di constatare che se ne erano andati anche un orologio d'argento con catenella ed un anello d'oro del valore complessivo di 500 lire. Fecero ancora ricerche, alle volte gli oggetti che il Narducci aveva visto la sera avanti al loro posto fossero stati sportati, ma inutilmente: convinti di essere rimasti vittime della loro bontà, denunciarono quindi il furto alla polizia. Ed il Morra venne arrestato, ieri, dinanzi ai giudici, egli ha negato, lungamente, recisamente:

— E che ne so io dell'orologio, signor Presidente? Io andai a Savona quel giorno.

Pres. — Chi vi diede i soldi per andare a Savona? Eravate completamente al verde qui a Torino.

— Mi diede 50 lire la mia fidanzata. La interroghi, è lì tra il pubblico.

In prima fila, nella tribuna, c'è infatti una ragazza che piange e si dispera seguendo la vicenda processuale dell'imputato, che è un giovane discretamente bello e dall'aspetto distinto. Ma l'indagine ha un corso ed un epilogo proprio opposti a quelli che sono i desideri del giovane impunito: la sua colpevolezza emerge infatti dalle testimonianze e dalla narrazione dei derubati,, e l'insieme delle risultanze porta ad una sentenza di condanna: 7 mesi di reclusione senza alcun beneficio.

Un giovane ufficiale si ferisce con un colpo di rivoltella

Di una fatale imprudenza — secondo le prime risultanze dell'inchiesta — è rimasto vittima un giovane ufficiale d'artiglieria, il sottotenente Egurgo Terzaroli, d'anni 24, da Castiglione del Lago (Perugia), addetto alla nostra Accademia Militare. Il Terzaroli, ritornato in questi giorni dalle esercitazioni campali, si era ritirato ieri verso mezzogiorno nella sua abitazione di via Pio Quinto, 9, dove affitta una camera mobiliata dalla signora Agostina Tonelli, e aveva incominciato — a quanto ci viene riferito — a ripulire i suoi effetti di equipaggiamento, tra cui la rivoltella d'ordinanza.

L'arma era carica e il giovane non usò nel maneggiarla tutte le precauzioni indispensabili, provocando l'esplosione di un proiettile che lo raggiunse al capo. La detonazione venne udita dalla signora Tonelli che si affrettò ad entrare nella camera del suo inquilino.

Il povero giovane giaceva privo di sensi in una pozza di sangue. La signora vista la gravità del caso, si recava immediatamente dal dott. Rubino che abita nella stessa casa, il quale accorreva insieme col proprio padre che è il Commissario della sezione S. Salvario. Il sanitario prestava all'infelice i primi soccorsi e lo faceva quindi trasportare con un'autoambulanza del Municipio all'ospedale di San Giovanni.

Il Terzaroli venne ricoverato dal dott. Bertazzi che operò la trapanazione del cranio e, nonostante il felice esito dell'operazione chirurgica, si riservava la prognosi. La condizioni del giovane ufficiale rimangono, infatti, assai preoccupanti.

Il recapito della corrispondenza da parte di Enti privati

L'Amministrazione delle Poste e Telegrafi comunica:

«Per fruire della concessione, di cui nel R. Decreto legge 1.o luglio 1926, n. 1208, secondo la quale le Banche, Ditte, Istituti ed Enti di qualsiasi genere, comprese le loro agenzie e succursali, possono disporre coi propri mezzi il recapito di corrispondenze epistolari entro i confini dei rispettivi Comuni di residenza, gli interessati devono:

«1.o) Presentare a questa Direzione non più tardi del 31 agosto corr. analoga domanda in carta bollata da L. 3, indirizzata al Ministero delle Comunicazioni e corredata di un libretto postale di risparmio cauzionale, vincolato a favore dell'Amministrazione postale, sul quale sia stata depositata la somma di L. 500.

«2.o) Corrispondere alla Amministrazione postale la tassa di 10 centesimi per ogni oggetto da recapitare, convertendo la tassa stessa in francobolli di egual valore da applicarsi sugli oggetti medesimi e da annullarsi a mano degli utenti con un proprio timbro di forma rettangolare, ad inchiostro oleoso, riproducente la loro denominazione e la data in cui si effettua la trasmissione dell'invio.

«Le Direzioni Centrali di Banche, Istituti, Enti ecc. possono chiedere la concessione per la sede principale e per le sedi succursali con unica domanda, versando per tutte una unica cauzione di L. 500. Nella domanda devono essere precisate le località ove risiedono le varie succursali. Dalla data di presentazione della domanda gli interessati potranno eseguire fruire della [illegible] ridotta di cent. 10 per ogni corrispondenza epistolare recapitata coi mezzi propri. Perchè l'infrazione alle privative postali non ha alcuna attinenza ai sensi delle vigenti leggi, l'Amministrazione si riserva di procedere ad accertate indagini per l'accertamento delle eventuali contravvenzioni».

La sirena dell'idroscalo della Torino-Trieste

Da oggi funzionerà nuovamente, la sirena che, posta all'idroscalo del ponte Isabella, segnala gli arrivi e le partenze degli idroplani in servizio sulla linea aerea Torino-Trieste. Ricordiamo che al segnale della sirena, tutte le barche che si trovano nello specchio d'acqua compreso tra il ponte Umberto ed il ponte Isabella, debbono immediatamente portarsi a riva.

Torinese ferito in rissa a Casale

Il nostro corrispondente da Casale Monferrato ci segnala che è stato ricoverato nell'ospedale di quella città un giovane torinese, tal Emilio Sergione di 20 anni, abitante a Torino in corso Regina Margherita. Costui, essendo venuto a rissa con alcuni individui, ha avuto la peggio ed è rimasto ferito al capo, al dorso ed agli arti. Le sue condizioni non sono però preoccupanti.

Scenata provocata da un discolo
Minaccia il padre e ferisce un vicino

Francesco Nizzia, un ragazzo sedicenne che abita coi genitori in via Conte Verde 11, rincasava l'altra notte non precisamente a un'ora adatta ad un ragazzo della sua età. Il padre che era rimasto sveglio ad attendere il figliuolo, ebbe per questo amare parole di rimprovero, ma il giovane Francesco invece di ascoltare silenziosamente e col dovuto... raccoglimento la paternale, incominciò ad inveire contro il povero padre inasitendo questi nei suoi rimproveri, lo insultò. Allora al udire questo, il padre, inasprito da un bastone trovato in un angolo della camera, dove si svolgeva la scena, tentando di colpire il genitore.

Al rumore della disputa, accorreva un coinquilino, il signor Sabatotte Luigi che tentava con buone parole di ricondurre alla ragione il giovane Francesco, ma questi ognor più inviperito rivolgeva al nuovo venuto una bastonata alla testa. Le grida del disgraziato, richiamarono l'attenzione di alcuni agenti della sezione Moncenisio che [illegible] si affrettarono all'alloggio del Nizzia. Ma anche agli agenti il ragazzo si ribellava, opponendo resistenza. Visto che ogni esortazione alla calma non sortiva effetto alcuno, gli agenti trovano allora in arresto il Francesco Nizzia, che si rifiutava però di declinare le proprie generalità.

Stato Civile di Torino

17 agosto 1926.

NASCITE: M. 9(i maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI: Aghina Giovanni con Cornelio Teresa — Baudocco Bartolomeo con Oberto Luigia — Bersano Nicola con Trapani Teresa — Beccaroso Mario con Capra Margherita — Cerrato Giuseppe con Borio Pierina — [illegible] con Alice Maria — Losa Cesare con Bergalio Natalina — Biaccio Claudio con Elena Margherita — Notario Luigi con Migra Irma — Occhetti Giuseppe con Vittore Rosa — Operti Michele con Vittore Elvira — Sposetti Lazzaro con Travaglio Domenica — Vigliano Giovanni con Bellone Emanuela — Viola Ermanno con Scotta Luigia.

MORTI: Mariano Francesco fu Cosmo, d'anni 68, di Sommariva Bosco, agente, via XX Settembre, 71 — Pignatta Bartolomeo fu Bartolomeo, id., di Rivarolo, calzolaio, via Ormea, 71 — Orsilieri Lorenzo fu Natale, id. id., di Montecarlo, assicurato, via XX Settembre, 14 — Albazio Gabriella ved. Facciotti, id. 61, di Torino, cas., via Cernaia, 39 — Valabrega Emilio fu Angelo, id. 87, di Torino, rappresentante, via Cibrario, 3 — Petra Domenico fu Luigi, id. 61, di Caprigllo, pianista, via Vennea, 12 — Calamaro Anna in Malgaroli, id. 74, di Torino, cas., strada Gruglasco-Moncalieri, 888 — Riccardi Maria di Bernardo, id. 22, di Lequio Tanaro, cas. — Jallio Antonio di Luigi, id. 36, di Chiomonte, contadino — Otrobengo Giovanni di Antonio, id. 72, di Valloriate, contadino — Sammartino Teodoro fu Giuseppe, id. 78, di Orgliasco, fontaliere — Viranio Giuseppe fu Agostino, id. 78, di Alessandria, operaio — Arbitello Domenica ved. Perucchetti, id. 43, di Acqui, donna di servizio — Odello Pierina di Battista, id. 14, di Nizzetta, contadina — Castelbati Carlo, id. 61, muratore.

Minori d'anni sei, n. 5.

Totale 20, di cui 4 domiciliati in ospizi ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 5.

UN NUOVO MEZZO
DI PREPARARE LA CIPRIA

Informiamo tutte le donne perchè fin adesso in cipria tutto il giorno

Uno specialista parigino per la carnagione ha prodotto una cipria notevolissima, una cipria così fina e così libera da particelle dure che è assolutamente invisibile sulla pelle e non può causare pori dilatati.

Durante la fabbricazione di questa cipria essa viene in primo luogo passata attraverso i setacci più fini che esistano e poi viene lanciata nell'aria in modo che le particelle più pesanti dall'aria cadono immediatamente in terra e sono scartate, lasciando il resto della cipria più sgrassitamente fine e morbida di qualsiasi altra cipria che mai siasi adoperato.

In questa cipria extra-fina viene allora mescolata della spuma di crema. Questa spuma di crema rende la cipria così aderente alla pelle che vi resta tutto il giorno, malgrado il vento, la pioggia, il caldo o la traspirazione causata dal ballare. La spuma di crema impedisce pure alla cipria di assorbire l'umidità naturale della pelle, ciò che è molto sovente la causa di rughe ed altri difetti della carnagione.

Il nome di questa cipria è Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina. Soffice, vellutata, e aderente, la Cipria Petalia rende la pelle fresca e splendidamente morbida e dà una meravigliosa bellezza naturale che non si può ottenere in nessun altro modo. E' venduta da tutti i negozi del genere con la garanzia che se non ne siete soddisfatti, il vostro denaro vi sarà rimborsato integralmente.

PACCHETTI DI PROVA. — Migliaia di Signore fanno uso di una gradazione di cipria che non s'addice al loro viso. Molte ottengono i migliori risultati fondendo due colori e creando così una gradazione speciale, confacente in modo perfetto alla loro epidermide. Un pacchetto di prova di Cipria Petalia alla spuma di crema e composto di sette differenti colori, sarà spedito franco di porto dietro invio di L. 1.— in francobolli. Provate questi sette colori, sia separatamente, sia mescolandoli insieme. Ampli schiarimenti circa la miscela della cipria saranno accluei ai pacchetti di prova. Scrivete alla Farmacia Roberts, Reparto 8 H, via Tornabuoni, Firenze. 9(6

UN PRODOTTO ITALIANISSIMO
DI GRANDE UTILITÀ TERAPEUTICA
contro
Acido Urico, Renella, Gotta, Acidità di stomaco, ecc.
è la

LITIOSINA

polvere per preparare

ACQUA DA TAVOLA MINERALIZZATA

Ottima bevanda dissetante unita a vino, sciroppi, ecc.

In vendita presso la «Salus» e principali Farmacie a L. 4 la scatola per 10 litri.

Laboratori Farm. Bellani - Bologna

STABILIMENTO MQ. 1500 VENDO in GENOVA
Vicinanze Stazioni Brignole e Terralba — Corsini - Lambrè - Fumaioli - Telefono
Adatto qualsiasi Industria — Acqua — Motori — Disponibilità mano d'opera
GRANDI MAGAZZINI ad INDUSTRIE e GARAGE - Divisibili - In piano
RIVOLGERSI - BOTTEGA DELLA CARTA - GENOVA - PIAZZA DEI CARIBALDI

DIFFIDA
Chiunque abbia accrediti verso la Signora MAFFEI TERESA con negozio via Cavilari, 4. Per schiarimenti rivolgersi entro 10 giorni DIVONA, Porta Palatina, 13. 2319

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE consultori, pensile ma... sali, specifici, dobolezza sessuali, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Ore 9 a 11 e 14 a 16 — Via Pietro Micca, 20, p. 2°

ENTERASEPTIKON
(Disinfettante intestinale)
La Stitichezza, la Gastrite, l'Intossicazione, il Catarro intestinale, l'Enterite, l'Appendicite e le malattie infettive guariscono radicalmente con l'ENTERASEPTIKON RIVALTA, che stabilisce una forza digestiva, toglie la sovercbia acidità, e prepara all'intestino un materiale più facilmente assimilabile. L. 10.— la scatola e L. 47,50 la cassetta franca a domicilio. Soriv. Prof. Dott. P. Rivalta - Corso Magenta, 10 - Milano (6).

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

La firma dell'accordo greco-jugoslavo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Atene, 17, notte.

Con un completo accordo su tutte le questioni tecniche relative ai rapporti commerciali dei due paesi, inclusa quella della ferrovia Gegveglia-Salonicco e la zona jugoslava, sono terminate ieri le trattative, che proseguivano da parecchie settimane, fra la Jugoslavia e la Grecia. E stamane al Ministero degli Esteri il ministro degli Esteri, Rufos, e il direttore generale delle Ferrovie di Stato, Pantazis, per la Grecia, e il ministro di Jugoslavia ad Atene, Gravilovic, e il sottosegretario di Stato jugoslavo alle Comunicazioni, Abramovic, hanno firmato le quattro convenzioni, concluse sulle basi che erano state poste a Ginevra nel marzo scorso da Rufos, nelle conversazioni che egli ebbe con Nincic. La firma di queste convenzioni mette felicemente fine ad una situazione incresciosa, che durava da troppo tempo, e che aveva completamente oscurato l'orizzonte balcanico.

E' stata poi firmata dai rappresentanti della Grecia e dai signori Gravilovic e Antic il « trattato di intesa e di amicizia tra il Regno dei Serbo-Croato-Sloveni e la Repubblica ellenica », il cui testo sarà registrato dal Segretariato della Società delle Nazioni.

L'*Agenzia d'Atene* commenta:

« L'annunzio di questa firma è stato salutato con manifestazioni di giubilo da parte della Grecia, la quale considera che, con la firma di queste convenzioni, è stata realizzata una prima tappa nell'opera di pacificazione che si propone di compiere il gen. Pangalos, le cui idee sono state abitualmente interpretate e messe in esecuzione dal ministro degli Affari Esteri Rufos. Con la firma di queste convenzioni, la politica che i due uomini di Stato hanno creduto di dover seguire verso i paesi vicini è entrata nel campo degli atti positivi, e non può avere che felici effetti, e contribuirà al consolidamento della pace nei paesi balcanici.

« Il regime di Pangalos — che ha ereditato dai Governi che lo hanno preceduto una situazione estera deplorevole, piena di indecisioni, di malintesi, di attriti, e che ha trovato il paese isolato e fra pericoli — è riuscito, nello spazio di pochi mesi, a dissipare le nubi che oscuravano l'orizzonte fra la Grecia e l'Italia, con un sincero e leale ravvicinamento, e a fare di Atene il centro di trattative amichevoli tra i paesi balcanici, di cui la prima manifestazione è stata la firma delle convenzioni odierne e di quella di intesa e amicizia con la Serbia. Altre convenzioni sono in via di essere concluse con la Turchia e l'Albania, ed hanno scopo di liquidare le controversie esistenti. Da ieri sono anche cominciate le trattative con la Bulgaria, per la conclusione di un trattato di commercio definitivo.

« Vi è da sperare — conclude l'*Agenzia di Atene* — che non sarà lontano il tempo in cui sarà possibile un patto generale fra gli Stati balcanici, che abbia per base lo *statu quo* dei trattati esistenti ».

« Il più bel giorno della mia vita » ha detto Rufos

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 17, notte.

Il corrispondente ateniese dell'Agenzia *Exchange Telegraph*, in un dispaccio giunto stasera, afferma che i documenti sottoscritti tra Grecia e Jugoslavia sono quattro particolari convenzioni intorno al regime della zona franca di Salonicco; nonchè un trattato di buona intesa e di amicizia. Egli aggiunge:

« La firma delle convenzioni greco-jugoslave viene salutata qui come un ritorno alle relazioni che esistevano fra i due paesi prima del 1915. Il trattato di mutua intesa e di amicizia è naturalmente considerato assai più importante che gli accordi sulle questioni tecniche. Il ministro degli Esteri greco, on. Rufos, ha detto che « questo di oggi è il più bel giorno della mia vita », giacchè gli accordi stipulati rappresentano una sicura garanzia per l'avvenire della Grecia, la quale d'ora in poi potrà dedicarsi con animo tranquillo alla riorganizzazione interna. Il ministro di Serbia, signor Gavrilovic, dichiara che il trattato di intesa e di amicizia è puramente difensivo. Le quattro convenzioni commerciali saranno pubblicate non appena riceveranno la ratifica greca, che avverrà probabilmente domani. La ratifica jugoslava seguirà durante la prossima sessione parlamentare a Belgrado. Le convenzioni, che includono parecchi protocolli, formano due considerevoli volumi a stampa. La zona libera jugoslava a Salonicco è stata estesa a diecimila metri quadrati, e potrà essere usufruita anche dal commercio straniero ».

Tranquillità in Albania

Roma, 17, notte.

La *Radio Nazionale* è in grado di smentire tutte le notizie secondo le quali disordini di carattere rivoluzionario sarebbero scoppiati nell'Albania settentrionale. Secondo la stessa fonte in tutta l'Albania regna invece la massima tranquillità.

Il film della bara vuota

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 17, notte.

Mentre i giornali seri, previo qualche calcio aperto e scoperto, abbandonano alla loro sorte le incredibili impostture di Franck Power e il suo cadaverico immaginario, non vuole, gli altri si divertono a aumentare il vespaio e choriscono sbeffeggiando, insalmotte, che l'immaginoso *reporter* si è fatto vivo, presentandosi nel pomeriggio d'oggi a Scotland Yarda, dove ebbe un colloquio di due soli minuti, al termine del quale fu visto uscire con il volto parecchio malinconico.

Una mezza dozzina di « signori Power »

Già la notte scorsa, da un luogo di campagna, dove disse aver dovuto portare la sua signora, egli aveva telefonato ad una agenzia londinese una specie di comunicato, in cui esprimeva il suo profondo rammarico di non aver potuto essere presente all'apertura del feretro. Le autorità, secondo lui, non desideravano la sua assistenza. Egli disse di aver telefonato ieri mattina, durante l'accertamento giudiziario alla camera di morte di Lambeth, di penetrare nell'edificio, ma un *policeman* gli rise in faccia.

— Anche voi, il signor Power! — esclamò il gendarme. — Già mezza dozzina di « signori Power » mi hanno richiesto di passare, e non posso ammettere alla camera mortuaria una folla di omonimi.

E' ovvio che con tutto questo il giornale reporter tenda ad asserire semplicemente che sia intervenuta una sostituzione di feretro alla bara autentica, quella contenente, secondo lui, le spoglie mortali di lord Kitchener che sarebbero state trafugate evidentemente dalla polizia. Un'altra bara consimile, ma disgraziatamente vuota sarebbe stata inserita nel cassone di imballaggio. Probabilmente questa versione abbastanza suggestiva per gli innocenti, di cui abbondano i margini della vita popolare inglese, era nel programma di Frank Power fin dal principio; altrimenti il lancio di un trucco così agevole a scoprirsi mediante una semplice constatazione materiale non potrebbe spiegarsi se non pensando ad un caso di assoluta idiozia, mentre il Power è tutt'altro che idiota.

Nessun inglese colla testa sulle spalle presta fede alla strana sostituzione del feretro: e forse lo cose si fermeranno a questo punto precipitando poco alla volta nel silenzio, giacchè non sembra che l'autorità giudiziaria mesca a stabilire gli estremi del reato a carico del Power per trascinarlo in Tribunale. Egli medesimo si è lasciato attrarre in una intervista di stasera che si è guardato bene dall'incappare nel Codice con fatti in atto pubblico o con altre procedure colpite dalla legge.

Il funerale di facchini e lustrascarpe

Una piccola società cinematografica, di cui l'intraprendente Power si era servito per allestire il grande trucco, sia correndo ora ai ripari e declina ogni responsabilità dell'accaduto. L'operatore cinematografico fu messo a disposizione del Power che lo portò seco in Norvegia e gli fece fotografare anzitutto un po' di paesaggio locale per l'ambientazione e poi una piccola fossa semiaperta in un cimitero di villaggio, lungo il litorale. Da ultimo l'operatore fu incaricato di cogliere una specie di funerale improvvisato sul molo di Stavenger. I fattorini e i lustrascarpe di un paese erano stati requisiti dal Power con cinque scellini a testa per il servizio funebre che accompagnò la presunta salma di Lord Kitchener. Lungo il molo, per imbarcarsi sopra un piroscafo, alcuni lustrascarpe erano camuffati da notabili e i facchini da beccamorti in tenuta di gala. Il carro funebre fu momentaneamente affittato da una minuscola impresa del luogo, il cui titolare ha offerto all'inviato speciale del *Daily News* particolari minuti sulla curiosa traslazione.

Il feretro venne preso a prestito per pochi scellini da un costruttore di bare per conto dell'impresa suddetta, ed il bravo falegname, abbottonandosi lassera col *Daily Mail*, confermava che tale feretro, al termine della cinematografata, tornò naturalmente in suo possesso. Organizzando il funerale sperato, il Power non aveva detto a nessuno che si trattava della bara di Lord Kitchener. Conversando coi presenti, egli disse che la scena faceva parte di un film qualunque e sarebbe stata inserita in un romanzo di tipo ordinario. In pari tempo il feretro sul molo di Stavenger era già avvolto dalla bandiera britannica, ma pochi si fecero caso. E' chiaro che il film allestito dal Power rimarrà inedito per l'eternità.

Herriot difende la propria azione alla Federazione del radico-socialisti del Rodano

Lione, 17, notte.

Stasera, alla riunione tenuta dalla Federazione radicale e radicale-socialista del Rodano, Herriot ha confutato l'accusa rivoltagli di aver voluto rovesciare il Gabinetto Briand-Caillaux per sostituirsi ad esso. Egli ha ricordato che la sua azione diretta contro quel Ministero era un caso di coscienza politica, e che era impossibile per lui accettare di accordare i pieni poteri chiesti dal Governo Briand-Caillaux, poichè ciò avrebbe significato acconsentire ad una soppressione dei poteri del Parlamento sino alla fine dell'anno, ed in conseguenza creare terribili precedenti.

« Un presidente della Camera — egli ha detto — che non avesse affermato i diritti e i doveri del Parlamento, sarebbe stato un presidente senza onore ».

Dando poi spiegazioni sul Ministero che egli costituì dopo la caduta del Gabinetto Briand-Caillaux, Herriot ha detto che egli non aveva creduto di poter rifiutare l'invito fattogli dal Presidente della Repubblica. Herriot ha ricordato i negoziati che aveva avuto allora col Partito socialista, specialmente, e il modo come costituì il suo Ministero coi Partiti radicale e radicale-socialista, e coi gruppi vicini, verso i quali mantiene la sua gratitudine. Dopo aver fatto allusione alla lettera del governatore della Banca di Francia, che De Monzie lesse alla tribuna della Camera, Herriot ha affermato:

« Una sola soluzione era possibile, ed era ancora una soluzione di attesa, una soluzione per qualche giorno: chiedere alla Banca di Francia il residuo disponibile delle divise del prestito Morgan; perciò fu domandato immediatamente il voto di fiducia ».

Herriot ha poi parlato sulla formazione del Gabinetto Poincaré. Egli ha ricordato che Poincaré gli aveva annunciato l'intenzione di costituire un Gabinetto non politico, ma un « Ministero del Franco ». Rifiutare avrebbe reso impossibile la costituzione della maggioranza: era la corsa verso l'ignoto; e nessuno avrebbe potuto prevedere quello che sarebbe avvenuto.

« Io mi ero battuto: ed ero stato battuto. Ho portato il mio concorso alla difesa degli interessi comuni; ed ho forse il diritto di pensare che la sconfitta che si è prodotta nell'opinione pubblica, come anche sul mercato dei cambi, è già in parte un effetto di questa decisione ».

Herriot ha continuato dicendo che egli ritiene che bisogni salvaguardare la libertà politica e l'indipendenza nazionale. Accettando di collaborare a un'opera di salute pubblica, egli non ha abdicato alle idee che ha sostenuto durante tutta la sua vita.

« Oggi — egli ha concluso — è la guerra, che si tratta di vincere; è la nazione intera, ciò si tratta di salvare. Per me, io non attendo nulla dai miei avversari, nemmeno la giustizia... ».

(Ag. Stefani)

Uccide i suoi tre bimbi e si impicca accanto a loro

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 17, notte.

In una casupola presso Albury, nella Contea Hertfordshire, la polizia ha rinvenuto una povera vedova di nome Halse ed i suoi tre bambini impiccati ad una trave del solaio. Sembra che la madre angustiata abbia ucciso i suoi piccini, e poi si sia data la morte impiccandosi accanto a loro.

I rapporti commerciali tra l'Italia e la Cèco-Slovacchia

Statistiche delle importazioni e delle esportazioni.

Roma, 17, notte.

Un argomento di politica estera oggetto dei rilievi odierni sono i rapporti commerciali tra l'Italia e la Cèco-Slovacchia. Il *Lavoro d'Italia* ha intervistato in proposito l'addetto commerciale cèco-slovacco a Roma, dottor Miroslav Kandrat, il quale, dopo avere ricordato lo sviluppamento dei rapporti commerciali tra l'Italia e la Cèco-Slovacchia, ha illustrato gli ultimi accordi, che si riferiscono appunto al periodo del nuovo sviluppo degli scambi commerciali, che comprende la fine del 1923 e gli anni 1924 e 1925. L'intervistato ha detto:

« Le riduzioni tariffarie e l'eliminazione dei divieti di importazione e di esportazione, stabilite dall'accordo tariffario, giovarono ad ambedue i paesi. La stabilità del cambio della corona cèco-slovacca dal 1923 in poi, nonchè il miglioramento delle condizioni economiche in Cèco-Slovacchia (dopo la crisi provocata dal ribasso della corona nel 1922) sono stati i fattori favorevoli all'esportazione italiana in Cèco-Slovacchia. La magnifica prosperità economica e l'ascendente ritmo della produzione italiana, a partire dal 1923, sono stati fattori favorevoli alle importazioni cèco-slovacche in Italia. E' quindi naturale che le cifre globali dei reciproci scambi abbiano seguito in questo periodo un movimento ascendente.

« Così le esportazioni italiane in Cèco-Slovacchia salirono da 67,1 milioni, nel 1923, a 140,9, nel 1924; a 171,5, nel 1925; superando così le cifre del 1919 e del 1920. Le importazioni cèco-slovacche, nello stesso periodo, raggiunsero 156,9 milioni nel 1923; 366,4 nel 1924; e 465,9 nel 1925. L'Italia esportò in Cèco-Slovacchia nel 1925 principalmente agrumi, per un valore di 22 milioni di lire; frutta secca per milioni 17,8; carbone per milioni 17,3; vino per milioni 14; automobili per milioni 4,4; pneumatici per milioni 5,8; pesce fresco per milioni 5,0; riso per milioni 8,9; pelate, olio d'oliva, lane, marmi, pelli crude, cappelli, fiori freschi, concimi chimici, minerali di ferro, ecc. Nelle esportazioni in Cèco-Slovacchia di fichi, limoni, aranci, mandorle, pistacchi, uva fresca, noci, cipolle, ed altri ortaggi e frutta, l'Italia occupa il primo posto.

« Quanto alle importazioni della Cèco-Slovacchia in Italia, esse consistono in prodotti industriali ed in quelli dell'industria agricola. Nel 1925 la Cèco-Slovacchia ha esportato in Italia zucchero, per 177,4 milioni, lamiere di ferro e di acciaio, per milioni 34,5; malto, per milioni 32,5; lavori di vetro e di cristallo, per milioni 27,4, acciaio e ferro in barre e verghe, per milioni 19,2; lavori di ferro e di acciaio, per milioni 14,3; e poi tessuti di lana, cerniere, mobili, lastre di vetro, carta, luppolo, ecc. Nelle esportazioni in Italia di zucchero, malto, lamiere di ferro ed acciaio greggio, lammate a caldo, la Cèco-Slovacchia occupa il primo posto.

« Tenendo conto delle suindicate cifre, le relazioni commerciali tra l'Italia e la Cèco-Slovacchia possono considerarsi in complesso come soddisfacenti. Quale sarà però il loro sviluppo nell'anno corrente non è facile stabilire con certezza, benchè sia possibile che si verifichi una riduzione più o meno forte. Prendendo per base la cifra dell'esportazione italiana in Cèco-Slovacchia nel primo trimestre del 1926, si constatava una lieve diminuzione di 3,5 milioni di lire, in confronto allo stesso periodo dell'anno scorso. Però le esportazioni italiane nei mesi seguenti potrebbero essere eventualmente in grado di guadagnare questa differenza, con riguardo al fatto che il ribasso del cambio aumenterà le possibilità di esportazione. D'altra parte, le previsioni per le importazioni cecoslovacche in Italia per quest'anno possono considerarsi come meno favorevoli, data che la cifra complessiva per il primo trimestre del 1926 segna una diminuzione di circa 100 milioni di lire, in confronto dello stesso periodo dell'anno scorso. Le ragioni sono varie; e la prima e di maggiore importanza è il recente aumento in Italia del dazio sullo zucchero, che, a dire il vero, è proibitivo, e che ha fatto sì che la sola esportazione dello zucchero si riducesse da 115 milioni di lire, nel primo trimestre del 1925, a soli 8 milioni, nello stesso periodo del 1926, cagionando così quella riduzione della cifra complessiva delle importazioni dalla Cèco-Slovacchia di circa 100 milioni di lire ».

I miracoli e il Santo Uffizio

Roma, 17, notte.

Il Santo Uffizio si è dovuto preoccupare della facilità con cui nel momento presente si diffondono notizie di avvenimenti e manifestazioni prodigiose.

E' noto che la Chiesa cattolica, quanto è ferma nella dottrina che sostiene la possibilità e la realtà delle manifestazioni della Onnipotenza divina all'infuori e in opposizione al corso naturale degli eventi, altrettanto è cauta e circospetta nell'ammettere la verità e attendibilità dei fatti nei quali, in pratica, l'opinione pubblica è inclinata ad ammettere le manifestazioni soprannaturali.

Gli stessi fatti prodigiosi, che poi diventarono quasi dei cardini nelle pratiche della vita religiosa dei popoli, come, per esempio, le apparizioni di Lourdes, dovettero esigere non poco, e sottostare a tutte le indagini di una lunga e rigorosa inchiesta, prima che l'Autorità ecclesiastica si indducesse a riconoscerli e ad autorizzare intorno ad essi le manifestazioni del Culto.

Ora da qualche anno si moltiplicano con la massima facilità le notizie di fatti e di persone, attorno alle quali le manifestazioni soprannaturali prendono le forme più svariate. Il Santo Uffizio, preposto alla tutela della Fede, accoglie ognuna di queste manifestazioni con la più severa circospezione e segue nella sua procedura le norme più severe, imponendole anche ai Vescovi nell'esame locale che essi debbono fare dei fatti, intorno ai quali si svolgono le discussioni.

Le solenni cerimonie per Sant'Agata

La Comunione di 15 mila bambini su una piazza di Catania

Catania, 17, notte.

Continuando le feste per il centenario della traslazione delle reliquie di Sant'Agata, la sera di sabato scorso nello specchio del nostro porto si è svolta una grandiosa riunione di marinai, seguita ieri dalla Comunione di circa 15 mila bambini di ambo i sessi, avvenuta nell'ampio piazzale del giardino Bellini ed impartita dal cardinale arcivescovo Luaidi, nonchè da 12 vescovi convenuti dalla Calabria e dalla Sicilia. Nel pomeriggio ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Congresso ginnastico nell'ampio locale dell'istituto di San Francesco di Sales. Ha preceduto la riunione un applaudito discorso del presidente del Comitato organizzatore avv. Federico Carnazza.

Contemporaneamente giungevano da Malta due vapori con numerosi giunti guidati dall'arcivescovo ed accompagnati dalla Filarmonica di Malta. Per tutta la giornata, poi, è stato un continuo pellegrinaggio nella chiesa di Sant'Agata dove si sono celebrate solenni funzioni coll'intervento di un'immensa folla. Ieri sera infine ha avuto luogo una grandiosa processione alla quale hanno partecipato tutte le autorità civili, militari, politiche ed ecclesiastiche e che ha percorso le vie principali della città.

Terribile cozzo fra moto ed auto a Carmagnola

I morto e I ferito grave

Carmagnola, 17, notte.

Giunge notizia d'una grave sciagura avvenuta verso le ore 22,30 di domenica sulla strada che da Carmagnola e Poirino — regione Tinnenti — e precisamente presso la tenuta Castagna. Investita da un'automobile rimasta sconosciuta, una motocicletta, guidata dal meccanico Marco Italiero, d'anni 30, di qui, andava in pezzi. Il fattiero rimase morto sul colpo. Dal sedile posteriore della moto veniva sbalzato pure il negoziante Antonio Marocco, d'anni 28, che riportò gravemente ferito e si trova ora degente nella propria abitazione. Per quest'ultimo le prognosi è riservata. A quanto pare gli sconosciuti che guidavano l'automobile, invece di proseguire verso Carmagnola ove erano diretti, voltarono la macchina e tornarono indietro, per cui non fu possibile la loro identificazione.

Pazzo coi vestiti insanguinati che si fa scarrozzare a Roma

Roma, 17, notte.

Questa mattina, verso le 11,30, dalla stazione Roma Trastevere è stato accompagnato all'ospedale di San Giacomo un individuo dagli abiti lordi di sangue, che dava evidenti segni di squilibrio mentale. Questo individuo presentava anche una ferita di vecchia data alla testa. Non è stato possibile interrogare sui motivi per i quali aveva gli abiti sporchi di sangue. Nelle tasche gli è stato trovato un foglio di via obbligatorio intestato a Celestino Meggi di Luigi di Sasso Corvaro (Pesaro), di 35 anni. Non si sa se le generalità del pazzo corrispondano a quelle del foglio di via. Si sa soltanto che lo sconosciuto, verso le 10,30 aveva noleggiato la macchina del Frattini e si era fatto condurre in parecchie località senza avere una meta fissa. Quando il Frattini si accorse di avere a che fare con un pazzo, si decise a trasportarlo al nosocomio.

Maniaco del suicidio che non riesce ad uccidersi

Firenze, 17, notte.

A Firenzuola il maresciallo in pensione Giuseppe Abatecola tentava ieri di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella all'orecchio, ma il proiettile deviava producendogli solo una leggera ferita. Ricoverato all'ospedale degli Abatecola si alzava dal letto e quantunque non ancora tentasse di trattenerlo rimuoveva e portarsi alla finestra donde si gettava nel vuoto. La disgraziata monaca, in seguito allo spavento provato, cadeva al suolo svenuta. L'Abatecola, che evidentemente ha la pelle assai dura, cadeva in un pollaio sottostante da un'altezza di 8 metri e non si produceva la menoma scalfittura. E' stato ricoverato al manicomio avendo i medici ritenuto che egli sia affetto da mania suicida.

Grave caduta di un muratore

Rapallo, 17, notte.

Il muratore G. B. Nacetta, di 37 anni, mentre lavorava in un casseggiato in costruzione in via delle Americhe, presso da un capogiro, precipitava da un ponte dall'altezza di otto metri sulla sottostante via. Dalla pubblica assistenza venne trasportato all'ospedale, dove il dottore di guardia gli riscontrò la frattura della base del cranio e ferite multiple al corpo, il poveretto è stato ricoverato in imminente pericolo di vita.

Tenta d'uccidersi a nove anni!

Pistoia, 17, notte.

Il bambino Ugo Tesi di 9 anni, dimorante nella nostra città, veniva oggi rimproverato aspramente dalla madre perchè intendeva recarsi a tutti i costi a prendere un bagno nel torrente. Irritato per il divieto materno, il bambino si gettava dalla finestra della propria abitazione situata al secondo piano. Trasportato all'ospedale, vi rimaneva ricoverato in gravissime condizioni.

Fabbrica di seta artificiale fallita in Toscana

Perugia, 17, notte.

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento dell'opificio Fornasa, per la lavorazione della seta artificiale, con sede a Marciano. Il passivo ammonta a 10 milioni, contro circa 6 di attivo. Con la chiusura dello stabilimento restano disoccupate circa 300 operaie.

Sciagura aviatoria a Civitavecchia

Civitavecchia, 17, notte.

Nel campo di aviazione nel pomeriggio di ieri l'aviatore Curatolo, mentre eseguiva il volo per il conseguimento del secondo volo, precipitava da 50 metri d'altezza, rimanendo schiacciato dai rottami dell'apparecchio.

L'incidente Farinacci - Bonaccorsi

Schiaffi dovuti a un equivoco

Cremona, 17, notte.

Regime Fascista ha da Cortina d'Ampezzo:

« La vertenza sorta in seguito all'incidente dell'Hôtel Miramonte tra l'on. Farinacci e il marchese Bonaccorsi di Padova è stata chiusa. I quattro rappresentanti delle parti hanno redatto un verbale in cui si dice che il marchese Bonaccorsi nel pronunciare le parole ritenute offensive, ebbe in animo di deplorare chi in questi ultimi tempi le poteva circolare e che non intendeva per nulla ledere l'onorabilità dell'on. Farinacci. In seguito a questa esplicita dichiarazione i rappresentanti dell'on. Farinacci si sono dichiarati dolenti dell'equivoco ».

SPORT

Un'altra miss americana tenta la traversata della Manica

(Servizio speciale della « Stampa »)

Boulogne, 17, notte.

L'americana miss Lthun Canon che si era gettata in acqua a mezzanotte al capo Gris Nez per tentare la traversata della Manica, sorpresa dall'uragano e da violenti colpi di vento, è stata costretta alle quattro del mattino a rinunziare al suo tentativo.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia A. Bagnetti). — Ore 9½: « Jim La Maulaise, re dei ladri ».
MIGNELOTTI — Ore 21: Rivista « Turinetta ».
MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.

BOLLETTINO METEORICO

18 agosto 1926.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	29	15	sereno	
Milano	30	21	»	
Genova	28	20	»	calmo
Venezia	29	21	»	»
Firenze	32	16	»	
Ancona	28	20	»	»
Bologna	31	21	»	
Napoli	29	22	»	»
Taranto	27	20	»	»
Palermo	27	20	»	»
Genova	29	20	»	»
Cagliari	27	20	»	»
Tripoli	31	22	»	»
Messina	27	20	»	»
Trieste	27	20	¼ coperto	»
Trento	31	19	sereno	»
Piacenza	28	19	¼ coperto	»
Bari	28	18	sereno	»
G. Reggio	27	20	¼ coperto	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO
Massima + 33 Minima + 17

La giornata di ieri: Varia.

La Stazione Bartelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temperatura massima del giorno 18 + 33
Temp. minima della notte dal 18 al 17 — 15,5

Borse e Mercati

BORSE ESTERE

Parigi, 17. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 49,90 — id. id. 3 % ammort. 49,90 — id. id. 4 % 1917 — Obbligazioni ferrovie 4 % 1937, 1939 — id. id. 5 % 1918 (II) 1919 — id. id. 5 % 1920 — Id. id. 5 % 1920 liberato 83,50 — Rend. Argentina 1909 — Rend. Ungherese 4 % 1910 — Rend. Portoghese 3 % — Rend. Portoghese 1-3 — Rend. Russa 3 % 1896 — Id. 4 % 1909 15,20 — Rendita Turca unificata 1903 — Banca di Francia 14.900 — Banca di Parigi — Credit Lyonnais 1990 — Banca Ottomana 1900 — Banca Commerciale Italiana 1900 — Mediterraneo 900 — Azioni Suez — Obbligazioni Danubio Save — Rio Tinto 1930 — Saragozza 1000 — Rendita francese — Charbonn. 999,50 — Fonderie 27 — Lanificio 1900 — Credit Foncier 1900 — Rend. austriaca 1000 — Minas 1900.

Parigi, 17. — Cambi: Italia 129,05 — Londra 176,69 — New York 36,31 — Belgio 25,05 — Spagna 98 — Svizzera 711,50 — Germania 8,77 — Olanda 14,73½ — Svezia 9,93 — Praga 107,50 — Romania 20,85 — Ungheria 0,12 — Vienna 5,14 — Cecoslovacchia 4,71.

Londra, 17. — Titoli: Prestito francese 3 % 37½ ex — id. id. 4 % 1917, 7 — id. id. 4 % 1918, 8 ex — Consolidato inglese 2 ½ % 55 ½ — Egiziano unificato 4½ — Rendita spagnuola 4 % 79 ½ — Id. italiana 5 % stamp. id. Cons. 71 ½ — Id. giapponese 4 % 1905, 87 ½ — Id. turca unificata 4 % 15 3/16 — Uruguay 3 ½ % 85 ½ — Venezuela 3 % 24 ½ — Marocco 5 ½ % — Argento in verghe 31¾ 3/8 — Buoni cantoni 99,32 — Stda Viscosa 3 % — Tendenza generale calma — Tendenza valori.

Londra, 17. — Cambi: Italia 146,15 — New York 4,85,50 — Montreal 4,86 ½ — Amsterdam 12,09,50 — Francia 176,25 — Belgio 100,97 — Germania 20,44 — Svizzera 20,16 ½ — Spagna 31,34 ½ — Portogallo 23,3 — Copenaghen 18,19 — Stoccolma 18,15 ½ — Oslo 18,15 ½ — Helsingfors 1,91,81 — Praga 164 — Budapest 87,50 — Belgrado 778 — Sofia 630 — Bucarest 488 — Atene 617,50 — Costantinopoli 870 — Austria 34,40 — Varsavia 25,56 — Buenos Aires 41,43 — Rio Janeiro 7,50 — Alessandria 97,93 — Hong Kong 56,37 — Shanghai 24,12 — Yokohama 93,75 — Messico 24,25 — Montevideo 46,62 — Valparaiso 37,50 — Buenos Aires su Londra 46,60.

New York, 17. — Apertura: Roma 3,58 1/8 — Londra 4,86 15/16 — Parigi 2,77 ½ — Bruxelles 2,99 ¼ — Madrid 15,40 ½ — Berna 19,32 ½ — Amsterdam 40,19 ½ — Stoccolma 26,77 ½ — Oslo 21,94 — Copenaghen 26,66 — Praga 2,96 ½ — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 ½ — Budapest 0,00,14 ½ — Belgrado 1,77.

Berlino, 17. — Cambi: Italia 13,79 — Francia 11,49,5 — Svizzera 81,16 — Vienna 5,03,5 — Ungheria 5,16 — Londra 20,40,5 — Amsterdam 168,34 — New York 4,20 — Praga 124,42.

Vienna, 17. — Cambi: Serbia 19,98,95 — New York 206,55 — Parigi 19,16 — Romania 3,38,5 — Bulgaria 5,10 — Italia 23,20 — Berlino 168,90 — Svizzera 136,90 — Amsterdam 243,60 — Praga 90,99,50 — Budapest 88,85 — Varsavia 77,75 — Londra 34,30 — Belgio 19,00.

Ginevra, 17. — Cambi: Italia 26,97 ½ — Francia 14,07 ½ — Inghilterra 25,14 ½ — New York 5,17 1/8 — Belgio 13,72 ½ — Spagna 76,90 — Olanda 207,60 — Germania 123,17 ½ — Austria 73,10 — Praga 126,52 ½ — Norvegia 113,50 — Danimarca 137,45 — Bulgaria 3,70 ½ — Cecoslovacchia 15,35 ½ — Ungheria 72,30 — Serbia 9,11 ½.

SOCIETA' TORINESE

Ditta ed assaggio sete, tasso ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 17 agosto 1926.

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionato colli n. 5, kg. 288,00; greggia colli n. 14, kg. 900,50; trama colli n. 9, kg. 581,50; sete pesati colli n. 5, kg. 563,47. Totale colli n. 33, kg. 1672,50.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionate n. 102, kg. 6153,01; trama e varie n. 129, kg. 6720,01; sete artificiali n. 1, kg. 6,00; pesati sete trame e varie n. 34, kg. 4332,50; pesati bozzoli n. 888, kg. 10460,50.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggia n. 19, lavorate n. 17. Nel mese: greggie n. 138, lavorate n. 81, artificiali n. 1.

Operazioni di purga. Nella giornata: trame n. 6; nel mese: sete n. 1, trame n. 36.

Prove bozzoli. Nella giornata n. 9; nel mese n. 6.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 17 agosto 1926.

Stagionatura e pesatura: greggia n. 2, kg. 200,00; n. 2 organzini n. 1, kg. 208,00, ass. n. 3. Totale del giorno n. 4, kg. 416,37, ass. 13; totale del mese n. 83, kg. 7764,74, ass. n. 194.

MERCATI

BESTIAME

Casale, 17. — Bestiame da lavoro, da produzione e da allevamento. Buoi da lavoro al kg. da L. 4,5 a 5 — Manzi da 4,5 a 5,5 — Vitelli da 4,5 a 5,5 — Id. lattonzoli da 4,5 a 5 — Maiali magrenti da 4,5 a 5 — Id. lattonzoli per capo da 85 a 100 — Vacche da 3500 a 3600 — Bestiame da macello. Buoi al kg. da L. 4,5 a 5,5 — Giovenche da 3,5 a 5,5 — Manzi da 3,5 a 5 — Vitelli da 4,5 a 5,5 — Maiali grassi da 6,5 a 7,5 — Vacche da 3,5 a 5,5.

Voghera, 17. — Buoi al Q.le L. 500 — Scottura L. 440 — Vacche L. 490.

CEREALI

Alessandria, 17. — Meliga al listamento, per Q.le da L. 115 a 118; su vagone da 112 a 120 — Segala da 135 a 137 — Avena da 105 a 120 — Trifoglio nuovo da 600 a 700 al listamento; mercato novissimo.

Milano, 16. — Frumento al Q.le da L. 190 a 200 — Granoturco giallo da 120 a 126 — Id. bianco da 121 a 130 — Cinquantino da 125 a 134 — Segalone da 90 a 97 — Fagiuoli da 70 a 100 — Avena da 115 a 120 — Segala da 130 a 136 — Orzo da pilare da 130 a 132.

Voghera, 17. — Frumento al Q.le da L. 180 a 185 — Riso da 180 a 200 — Meliga da 120 a 130.

FORAGGIO

Alessandria, 17. — Fieno maggengo di prato in vagone al Q.le da L. 70 a 75; id. di prato asciutto da 64 a 66 — Paglia pressata di grano da 16 a 18.

Milano, 16. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 37 a 40; 2.a qualità da 34 a 36 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da 36 a 38; di 2.a qualità da 30 a 32 — Trifoglio da 30 a 36 — Erba Spagna da 40 a 44 — Paglia da 22 a 26 — Stramo nuovo da 20 a 22.

Voghera, 17. — Fieno maggengo nei prati, al Q.le L. 75 — Paglia nuova L. 30.

La Fiera d'Agosto a Casale

Casale, 17, notte.

Con l'affluenza di numeroso pubblico, certamente superiore a quello delle scorse anno, si è svolta la fiera d'agosto con conclusione di discreti affari. Abbondante il bestiame qui condotto; quello da macello ha subito una certa diminuzione.

GINO PESTELLI, condirettore.
ERNI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo lunghe sofferenze improvvisamente mancava l'anima buona di

Emilio Valabrega

Ne danno straziati il triste annuncio la moglie **Corinna Galliani**, il figlio **Mario**, la sorella **Adelina** col marito **Davide Treves** e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì alle ore 16, partendo da via Cibrario, 11. Si dispensa dalle visite e per volontà dello scomparso si prega di non inviare fiori, ma di devolvere l'importo in beneficenza in memoria dell'adorato Estinto.

Torino, 18 Agosto 1926.

Casale - Telef. 46-01 - Primo Stab. Pompe Funebri

Munita dei conforti religiosi, spirava oggi, dopo lunga e dolorosa malattia

Felicina Grosso

ved. Perret

La famiglia partecipa il triste annuncio e ciò d'ora ringrazia quanti vorranno intervenire al trasporto funebre. Questo avrà luogo giovedì 19 corr. alle ore 14,30, partendo da via San Massimo, 24. Non si accettano fiori.

Torino, 17 Agosto 1926.

Casale - Telef. 46-01 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri dopo brave malattia spirava tra le braccia dei suoi cari

Clara Fissore Vaschetto

d'anni 53 - di Bra

Ne dànno il triste annuncio il marito col figli e parenti tutti. (A

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 8, partendo dalla Strada San Vito, 34.

IL « CARTELLO DEL FERRO »

I negoziati non sono rotti ma dilazionati

La ripresa il 17 settembre

Parigi, 17, notte.

I giornali smentiscono che i negoziati per la formazione del « Cartello del ferro » siano rotti; e precisano che la Francia ed il Belgio hanno chiesto un termine per dare la loro adesione. Questo termine scade il 17 settembre prossimo. I giornali aggiungono che la difficoltà sono state originate dalla questione della ripartizione della produzione metallurgica. La industria tedesca e quella lussemburghese si considerano pienamente

COGNIZIONI UTILI

Zucchero, destrosio ed essenze naturali sono gli elementi basici che concorrono a formare la caramella.

Questo però non significa che tutte le caramelle esistenti in commercio siano uguali; poichè basta una piccola differenza nella qualità delle materie prime adoperate e nella quantità dello zucchero impiegato per creare una differenza sostanziale nel grado di finezza del prodotto.

Ecco il motivo per cui l'UNICA, sicura della superiorità della sua produzione, presenta al vostro giudizio le sue tre ultime creazioni:

Nougatine
Caramella croccante

Talmonia
Caramella alla crema

Primavera
Caramella alla gelatina di frutto

"UNICA"
UNIONE NAZIONALE
INDUSTRIA CIOCCOLATO AFFINI

Domandate al vostro profumiere

L'Acqua Colonia

al profumo

CONTESSA AZZURRA

la recente creazione di

F.lli Chiesa MILANO

"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di cassette presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non arrivano corso.

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SODA caustica e carbonato, soluzione 60,o Beaumè vendo L. 18 quintale. Soc. Ossigeno, Bologna, 74.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ARRIGONI & VANNI rivenditori collane perle, piazzati rappresentanti, girovaghi, Stamira, Arsenale, 4.

CAPO Officina e Capo Torderia cerca stabilimento provincia, lavorazione analoga motori automobili. Inviare copia referenze, pretese. Avviso 131 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA signorile cerca brava persona di servizio di campagna 20-25 anni, presenza. Buon carattere. Scrivere avviso 81 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56384

CERCASI operaio facili lavori cotone, Corso Dante, 38. 56307

CERCASI commesso pratico macchina espresso, presenza, serietà referenze. Italo-Americano, XX Settembre, 45. 22105

CERCASI donna tutto servizio, serie referenze. Portinaio via Nizza, 8. 56301

CERCASI signorina impiegata postale, anche principiante. Rivolgersi portinaio Garibaldi, 22. 56300

CESELLATORE assumerebbesi subito per riparazioni getti artistici. Joannidi, Orbassano, 125. 56472

CONTABILITA' pratica, stenografia, corrispondenza commerciale, nuovi Corsi accelerati. Ripetizioni. Scuola via Venti Settembre, 75 angolo via Garibaldi. Dattilografia 10 mensili.

IMPRESA costruzioni cerca abile assistente libero subito. Referenze primarie; indicare pretese. Scrivere avviso 81 D, Unione Pubblicità Ital. Torino.

INGEGNERE giovane, disposizione calcolo disegni, cerca ufficio tecnico fabbrica motori. Scrivere avviso 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE giovane recente laurea metallurgia cercasi per officine laminatoine ferro. Inviare copia certificati studio. Referenze. Indirizzare offerte avviso 26 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

OPERAI verniciatori abilissimi, cercansi, via Susa, 5. 22005

PARRUCCHIERE Luigi Rivella, via S. Francesco d'Assisi (già via Genova, 17), cercasi pettinatrice, manicure, oppure abile parrucchiere per signora. Massime referenze. 56471

PARRUCCHIERE svelto abilissimo taglio capelli signora cerco. Indirizzare pretese e referenze, scrivere avviso 82 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino, Ritiro 25 corrente. 56410

PERSONA sola cerca buona cuoca 40-45 anni sana, ed occorrendo andamento casa signorile. Occorre persona fidata, presentabile, buon trattamento. Scrivere avviso 81 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56383

TINTORE che abbia anche pratica finissaggio cerca Lanificio Lombardia, per tingere stoffe fini in pezza. Scrivere con referenze e pretese 39 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3578

VERNICIATORE automobili abilissimo richiedesi da Carrozzeria Riviera Ligure. Offerte con referenze avviso 30 D, Unione Pubblicità, Genova.

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8.

FARMACISTA diplomato mezza età, celibe, dispon. subito 25. Farmacista Arcola (Spezia). 22100

FRIGORISTI, Meccanico, montatore specializzato tutte industrie freddo, riparazioni, installazioni genere. Ribesi, via Trieste, 5, Genova. 3579

GIOVANE diciottenne bella presenza robusto volenteroso offresi domestico famiglia privata ottime referenze. Scrivere avviso 87 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56404

GIOVANE Nenne bella presenza energico cerca impiego decoroso. Scrivere Bertoni Pietro, via Assarotti, 6, Portineria. 56305

GIOVANE giovane, disposizione calcolo disegni, cerca ufficio tecnico fabbrica motori. Scrivere avviso 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE giovane recente laurea metallurgia cercasi per officine laminatoine ferro. Inviare copia certificati studio. Referenze. Indirizzare offerte avviso 26 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

OPERAI verniciatori abilissimi, cercansi, via Susa, 5. 22005

PARRUCCHIERE Luigi Rivella, via S. Francesco d'Assisi (già via Genova, 17), cercasi pettinatrice, manicure, oppure abile parrucchiere per signora. Massime referenze. 56471

PARRUCCHIERE svelto abilissimo taglio capelli signora cerco. Indirizzare pretese e referenze, scrivere avviso 82 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino, Ritiro 25 corrente. 56410

PERSONA sola cerca buona cuoca 40-45 anni sana, ed occorrendo andamento casa signorile. Occorre persona fidata, presentabile, buon trattamento. Scrivere avviso 81 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56383

TINTORE che abbia anche pratica finissaggio cerca Lanificio Lombardia, per tingere stoffe fini in pezza. Scrivere con referenze e pretese 39 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3578

VERNICIATORE automobili abilissimo richiedesi da Carrozzeria Riviera Ligure. Offerte con referenze avviso 30 D, Unione Pubblicità, Genova.

Tricofilina

contro
la caduta dei capelli

COLLI FIORITI S. A.
Fabbrica Saponi e Profumerie - MILANO

SAPONI TRASPARENTI ALLA GLICERINA
CREMA PER LA PELLE "FIOR DI NEVE,,
ACQUA DI COLONIA "AURORA,,

Concessionario esclusivo per l'Italia
Comm. Rag. G. ARMENISE - Foro Traiano, 1 - ROMA

AI MARE, ai MONTI, in CAMPAGNA

è da previdente portarsi qualche flacone di
POLITINTURA SCHIAS
(Rabarbaro - Genzianella - Noce vomica...)
unico preparato per evitare cattive digestioni, per eliminare disturbi di stomaco e per sempre avere a portata di mano un efficacissimo lassativo.
Indispensabile in ogni famiglia
Preparazione speciale ed accurata della
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto I - Porta Palazzo - TORINO (14)

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda 5
Lire 1,80 per parola — Minima Lire 18

AFFARONE cartoleria bazar, forti incassi, 10 minuti Torino, Pinerolesi. Rivolgersi S. Tommaso, 27, Pavarone. 22104

AFFITTERESI, compresi distilleria a vapore di vinaccia. Scrivere avviso 74 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56400

ALBERGO cedesi 18.000. Pensione centralissima 7 vani, 4 camere, 8 letti, arredamento nuovo. Scrivere Hotel Vapore, Oneglia. 22103

BARBIERE occasionalissima causa partenza affitti impegni, cedo salone 3 posti, alloggio, retro, cantina centro operaio, 10.000, Piazza Montenisio, 3, negozio terraglie, Campidoglio. 56397

CERCASI socio amministrativo, capitale 50.000, per lucrosa industria, Rag. Vallino, Roma, 20. 22009

FARMACIA cittadina provincia Cuneo, cedesi buone condizioni. Scrivere avviso 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22108

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI villino o casetta possibilmente con giardino entro barriera. Trattasi direttamente esclusi intermediari. Scrivere indicando prezzo. Avviso 85 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO casa 80.000-1.000.000 anche non centrale. Busalino, Po, 21. 56477

A distinta famiglia affittesi villetta cinque ambienti, giardino, vicinanze Torino, comodità tram Rivoli. Passera, corso San Martino, 4. 56470

AVVIAMENTO dentro recinto cinta verde anche a lotti. Ingegnere Bonichon, 18 via Cassalis. 56469

TERRENO mq. 1900 in Corso Ponte Mosca, fuori dazio, vendo L. 23.000. Rivolgersi portinaio via Monterosa, 91. 56467

VENDO casa quasi tasse, camere 3, giardino, vigneto, contigua, via Borgo Secia, 58. 56399

VENDO od affitto palazzina 10 ambienti divisibili in due alloggi, piccolo giardino, disponibile subito. Visibile dalle 16 alle 17. Via Zubiena, 3 (viale della Chiesa), Madonna di Campagna. 22003

10 mila, casetta nuova costruzione piano rialzato, tre camere con cantina, granai, cantina, cortile, orto, tutto cintato, abitabile subito. Via Ridolfi, 12, Calorio, Borgo Vittoria, Torino. 56313

Domande ed offerte di locali ed appartamenti, vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI locali primo piano uso ufficio, via Carlo Alberto, 9. 56505

AFFITTANSI quattro ambienti volendo sola camera, cucina, convenientissimi. Arsenale, 12. 22002

AFFITTASI in palazzina signorile via San Secondo locali uso ufficio, magazzini. Scrivere avviso 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22114

AFFITTASI via Cibrario Alloggio otto ambienti. Rivolgersi Balma, via Stampatori, 10. 22110

AFFITTO camera vuota volendo grande appartamento vuoto. Stampa, Arsenale, 4. 22102

AFFITTO sottile causa partenza, corrente luce. Rivolgersi Vittoria, Principe Amedeo, 13. 56397

AFFITTO una, due sottile o unito appartamentino, conveniente, Berthola, 18. 56032

CEDO due camere vuote, Torino centro. Scrivere Vigna, posta, Valdengo. 53002

CERCO alloggetto tre vani vuoto, da affittare. Scrivere Garrone, Droveni, 92. 56514

CERCO negozio vuoto o semivuoto centrale possibilmente con alloggio. Prato, Fragalato, 1.

CONIUGI cercano due camere vuote, dando buona mancia. Scrivere avviso 77 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56480

DA affittarsi al presente alloggio di 3 vani con sottoscritto. Palazzina sul Corso Galileo Ferraris, 70.

FAMIGLIA distinta tre persone cerca alloggio quattro camere, cucina, bagno. Scrivere avviso 80 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56498

OCCASIONE alloggio vuoto 4 camere, 9 scritto, 34.000, centrale. Antoniotti, Lagrange, 30. 56501

VASE cinque camere vuote, oppure mobiliate. Cartoleria, Pescatori, 5. 56459

Camere mobiliate e pensioni, 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI subito camera ammobiliata, dire amici, Corso Palermo, 89, giornalaia. 56313

AFFITTASI a signorina camera salottino libero, indipendente. Fratelli, Po, 36. 22076

AFFITTASI camera matrimoniale. Corso Regina Margherita, 91, portinaio. 22103

AFFITTERESI camera ammobigliata via Cavoretto, 10. 56503

AMMOBILIATA libera cerco. Indicare località, condizioni. Scrivere avviso 88 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56500

CEDO salita con mobilio L. 7000. Vitto mito. Portinaio, Consolata, 7. 22017

ELEGANTE camera con salotto, affittasi. Via Orto Botanico, 23, primo piano. 56500

SERIO impiegato cerca camera ammobiliata. Scrivere avviso 83 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56509

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALDO, matematico Piazza Vittorio giudici, vendo lapa quorissima lire dieci al chilogramma. Materassi cenosessanta, camera matrimoniale Parigina, millequecento. 22100

AMMOBILIAMENTI moderni. Riproduzione antico. Visitate Esposizione via Pinelli, 3. Facilitazioni pagamenti. Stefanino. 20034

BAGNI, scaldabagni, lavabi, camere lagno completo. Rosegotti corso Ponte Mosca, 27, Torino.

CERCASI gabinetto magnetico sonnambulismo ipnotismo, avvilatissimo, causa malattia. Trattative Rostagno, via Antonori, cinquo. 56478

DENTIERA vecchia comperasi orologeria corso Vittorio, 46, cimpello Cinema Ambrosio. 22101

MOBILI d'alloggio, causa trasloco vende Cigna Tommaso, via Roma, 26. Visibili pomeriggio.

PORTAFERRO sociale per armadio sicurezza cercasi. Scrivere avviso 40 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56504

SCANSIE banchi con cristalli, bussola nuovissima, vendesi occasione. Via Garibaldi, 31. 56478

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa. 22004

Lezioni e traduzioni 8
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

PREPARAZIONE accuratissima esami ottobre scuole medie, via Cibrario, 30 bis. 22001

SIGNORINA francese per scambio conversazione, cercasi. Scrivere avviso 135 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22074

TRADUZIONI tecniche, commerciali, letterarie da ed in inglese. Scrivere Tedaldi, Pio V, 18, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 9
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI piazzisti premessa, stipendio provvigione. Lux, Francesco d'Assisi, 24 bis. 22106

IMPORTANTE Casa acciai speciali fama mondiale, cerca attivo rappresentante con studio e locale magazzino per regione Piemonte. Offerte con referenze avviso 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTA, buon produttore con clientela, ramo tessuti, maglieria, calze, ecc. offre seria combinazione vantaggiosa. Occorrono serie referenze. Scrivere avviso 98 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56399

RAPPRESENTANTE stabilito Sud America (Brasile) accetterebbe rappresentanze tale paese. Scrivere Chiabotti, via Campana, 19, Torino. 56481

ROMANZI popolari, piazzisti provetti e rappresentanti attivi, cercansi ovunque, Helermann, Genova, Vico Campo, 4-5. 5508

VIAGGIATRICE calze, affini, cercasi. Scrivere Quirolo, via Saluzzo, 4. 20464

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BAGNI mare, pensione famigliare, adulti 22, ragazzi 16. Parodi, Pietra Ligure. 22112

FINALMARINA, Pensione Ideale, dilettevolissimo trattamento. Vicinissima mare. Bagni compresi, L. 24.

MIGLIORE pensione Figli mare, campagna, affittasi settembre (ottobre appartamento mobiliato tre camere letto. Scrivere Trabaccia, Casella Postale 1451, Genova. 5512

Collegi, istituti, ecc. 12
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

PINEROLO, Collegio municipale De Amicis, R. Liceo-Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale. Complementare. Ambiente distinto con efficacissimo doposcuola interno. Schiarimenti rivolgersi Rettore cav. Mastrangelo. 22001

Automobili, bicicletta e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AMILCAR Gran Sport 8 fori nuovissima vendo 11.000 occasione. 56472

BAVIERA rimorchio dieci tonnellate adatto formaci, vendo, buono stato. Lombardi, Davide Bertolotti, 2. 56421

DELLA-FERRERA 4 valvole, 1930, ciclomotore, piazza Sport, vendo, Calzolaio, Stampatori, 11.

VENDO bi ultima serie, freni anteriori, gomme interna da riparare, fiammina a cannocchiale, Torpedino L. 2000, Via Saluzzo, 118. 5504

SINOVIAL RIVALTA

E il più attivo solvente dell'acido urico finora conosciuto

Guarisce prontamente l'uricemia nelle sue varie forme, la renella, il reumatismo, l'artrite, la gotta, la sinovite, il mal di reni, la sciatica, l'artrite gonococcica, l'ostoartrite, la lombaggine, le nevriti, i dolori folgoranti della tabe, l'ischialgia le nevralgie, le mialgie o dolori ai muscoli le cefalee e l'influenza. Effetto garantito.

Non agisce sul cuore - Non influisce sullo stomaco - Non disturba l'intestino

L. 15 la scatola e L. 34 le sei scatole. Presso le farmacie primarie, ovvero indirizzare l'importo al Prof. Dott. P. Rivalta, Corso Magenta, 10, Milano, (9), e riceverete franco raccomandato dovunque anche all'estero.

L'"ORTOBILE,, e le malattie del FEGATO

L'ORTOBILE favorisce la discesa della bile dal fegato all'intestino. La bile a sua volta aiuta l'espulsione della BARBIA e la DISCESA dei CALCOLI BILIARI. Per tale suo prezioso comportamento l'ORTOBILE guarisce radicalmente l'ITTERIZIA, le COLICHE, le CISTI, le CIRROSI EPATICHE, i tumori e le VARIE INFIAMMAZIONI ACUTE DEL FEGATO.

L. 16 la scatola e L. 93 le sei scatole presso le Farmacie primarie, ovvero indirizzate l'importo al Prof. Dottor P. Rivalta, Corso Magenta, 10, Milano (9), e riceverete franco raccomandato dovunque.

TRIOFOSFORO RIVALTA
RICOSTITUENTE ATTIVISSIMO NERVINO E CARDIOTONICO
ALIMENTO SUPERFOSFORATO a base di nucleine vitalizzate in Pillole, Gocce e Fialette

Il Triofosforo Rivalta rialza le forze dello stomaco, fortifica il cuore, migliora il colorito, ravviva la memoria, ritempra i nervi, toglie la adinamia, ricostituisce l'energia mentale e guarisce la nevrastenia di qualunque grado.

L. 12 la scatola e L. 68 le sei scatole. Presso le farmacie primarie, ovvero indirizzate l'importo al Prof. Dott. P. Rivalta, C. Magenta, 10, Milano (9), e riceverete franco raccomandato dovunque anche all'estero il prezioso Triofosforo.

ENTERASEPTIKON
DISINFETTANTE INTESTINALE

La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE, il CATARRO INTESTINALE, la ENTERITE, l'APPENDICITE e le MALATTIE BUTANEE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON RIVALTA, che rialza le forze digestive, toglie le sovercbie acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. Richiedo da L. 10 la scat. e L. 57,50 le 6 scat. spedisco raccomandata ovunque (anche all'estero).
Scrivere Prof. dott. P RIVALTA Corso Magenta, 10 Milano (9) — Telef. 85-539

MAMME!....

Il TRIOFOSFORO RIVALTA, a base di nucleine vitalizzate, può essere considerato come un vero e proprio ALIMENTO SUPERFOSFORATO sotto forma di CONFETTI PER BAMBINI bisognosi di fosforo per aiutare la conformazione delle ossa, per favorire la crescita, per ravvivare il colorito, per rinforzare la memoria e per rendere più robusto tutto l'organismo per cui anche il carattere avvantaggerà grandemente.

Ricevendo L. 10 la scat. e L. 57,50 le 6 scat., spedisco raccomandato dovunque (anche all'estero). Scrivere Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO (9)

CORDIVAL RIVALTA Attivissimo regolatore del cuore

Il Cordival è insuperabile nelle malattie di cuore, arteriosclerosi, sclerosi renale, vizi valvolari, miocardite, affanno, palpitazioni e aritmia. Non contiene digitale, nè strofanto. Dopo l'uso di poche gocce di Cordival le pulsazioni cardiache diventano regolari e i toni più validi, così che il malato si sente sollevato ed in pochi giorni riacquista la fiducia in una guarigione, a cui non osava più sperare.

Ricevendo L. 10 speciale raccomandato dovunque (anche all'estero) un flacone del prezioso Cordival. Indirizzare Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO (9)

FRONTALIN

(Antinevralgico efficacissimo). Guarisce in 15 minuti qualsiasi emicrania, la nevralgia facciale, il mal di denti, i dolori nevralgici, muscolari od artritici. Il raffreddore influenzale in una notte e il torcicollo in meno di un'ora, innocuo al cuore, allo stomaco ed all'intestino.

L. 8 la scatola ovvero L. 34 le sei scatole. Presso le Farmacie primarie, ovvero indirizzate l'importo al Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO (9) e riceverete franco raccomandato dovunque anche all'estero